

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

66.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del procuratore generale della Tersan Puglia Spa, Silvestro Delle Foglie, e dell'avvocato Luigi Pacione:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .	12, 13, 16, 18, 21, 22, 23
Audizione dei sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Bari, Roberto Rossi e Renato Nitti:		Delle Foglie Silvestro, <i>Procuratore generale della Tersan Puglia Spa</i> ...	12, 13, 20, 21, 22, 23
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7	Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI) .	20, 21, 22, 23
Nitti Renato, <i>Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari</i>	3	Pacione Luigi	13, 16, 23
Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI)	6	Pigionica Donato (DS-U)	18, 23
Pigionica Donato (DS-U)	5	Audizione del presidente del circolo Legambiente di Altamura, Vito Castoro, e del presidente dell'associazione Torre di Nebbia, Pietro Castoro:	
Rossi Roberto, <i>Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari</i>	4	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	23, 25, 29
Specchia Giuseppe (AN)	6	Castoro Pietro, <i>Presidente dell'associazione Torre di Nebbia</i>	25
Audizione del sindaco del comune di Altamura, Rachele Popolizio:		Castoro Vito, <i>Presidente del circolo Legambiente di Altamura</i>	24, 25
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	7, 8, 12	Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI)	24
Popolizio Rachele, <i>Sindaco del comune di Altamura</i>	7, 8	Pigionica Donato (DS-U)	24, 25

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente della federazione provinciale Coltivatori diretti di Bari, Nicola Ruggiero, del vicedirettore della Confagricoltura Puglia, Giovanni Porcelli, del presidente della Confederazione italiana agricoltori Puglia, Francesco Caruso, e del presidente della sezione energia dell'Associazione degli industriali di Bari, Dante Mazzitelli:		Caruso Francesco, <i>Presidente della Confederazione italiana agricoltori Puglia</i>	31
		Mazzitelli Dante, <i>Presidente della sezione energia dell'Associazione degli industriali di Bari</i>	30, 31
		Porcelli Giovanni, <i>Vicedirettore della Confagricoltura Puglia</i>	30
		Ruggiero Nicola, <i>Presidente della federazione provinciale Coltivatori diretti di Bari</i>	29
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	29, 31, 32		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 11,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dei sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Bari, Roberto Rossi e Renato Nitti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Bari, Roberto Rossi e Renato Nitti.

La Commissione intende affrontare, nella seduta odierna ed in una successiva che si terrà la prossima settimana, la grave vicenda del rinvenimento, in alcuni terreni situati nell'Alta Murgia, in provincia di Bari, di fanghi pericolosi e rifiuti speciali, illecitamente smaltiti e tali da determinare rischi di inquinamento per le coltivazioni dell'area interessata.

L'audizione del dottor Roberto Rossi e del dottor Renato Nitti, sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Bari, costituirà l'occasione per acquisire elementi informativi in ordine ai profili di attività della procura concernenti le materie oggetto dell'inchiesta, tra cui rileva lo

svolgimento di indagini atte a far luce sul ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento alla situazione delle indagini inerenti alla vicenda del ritrovamento di fanghi di depurazione pericolosi e rifiuti anche speciali smaltiti illecitamente nell'area dell'Alta Murgia.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola ai sostituti procuratori della Repubblica di Bari, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del loro intervento. Ricordo che in qualunque momento fosse necessario segretare parte della seduta saremo ben lieti di farlo, in ragione di quanto stiamo per ascoltare.

RENATO NITTI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari.* Il procedimento del quale siamo contitolari io ed il collega Rossi si inserisce in un contesto più ampio di attività di indagini in materia ambientale, che hanno considerato questi fenomeni fin dalla fase della produzione e del trattamento dei fanghi. In questo caso l'allarme è nato in modo particolare dall'esposto di una serie di associazioni ambientaliste e di agricoltori di Altamura, che hanno segnalato alla Polizia municipale, e non solo a quella di Altamura, la presenza di un fenomeno che ha comportato disagi molto pesanti, poi confermati negli ultimi giorni dall'attività di sommaria informazione che stiamo quotidianamente ponendo in essere.

Da lì è partito un accertamento sui singoli suoli dove si è potuto verificare che, frammisto allo sversamento e allo spandimento di quantitativi elevatissimi di fanghi — qualifichiamo così quello che a prima vista può sembrare del terriccio con un certo grado di umidità — vi era uno sversamento di rifiuti che possiamo defi-

nire nel migliore dei modi « urbani », ma che potenzialmente possono avere altra natura (sicuramente plastica), del tutto incompatibili ovviamente con un'attività di fertilizzazione del terreno.

Questa serie di dati ha imposto una prima serie di prelievi e di analisi che hanno cominciato a dare degli esiti e che hanno imposto l'apertura di un'attività di indagine. La prima emergenza era capire se esistesse un pericolo per la salute pubblica. Abbiamo scomposto l'indagine in quattro diversi settori di accertamento, che vanno dai fanghi presenti su questi suoli e altre tipologie di rifiuti al grano che è stato coltivato, all'acqua presente nelle falde e agli alimenti che eventualmente potrebbero essere correlati alle coltivazioni o agli allevamenti in atto su quei fondi. Questi quattro settori hanno imposto una metodica di prelievo e di analisi, e non tutti hanno a tutt'oggi prodotto risultati. In ogni caso, la prima attività di indagine ha consentito, sotto il profilo strettamente documentale, che non comporta un'automatica responsabilità di carattere penale, una correlazione di quei fanghi, attraverso un trasportatore, con uno stabilimento presente nel comune di Modugno, la Tersan Puglia. Questa correlazione documentale non comporta di per sé una responsabilità penale, ancorché debba rilevare. Ho sottoposto all'attenzione di questa Commissione, in occasione dell'audizione a Bari, il fatto che dei procedimenti pendenti nei confronti dello stesso stabilimento, secondo la valutazione data dal mio ufficio, cioè dalla procura, facevano emergere un problema di sicura rilevanza ambientale. Sotto questo profilo è attualmente in corso un processo penale dinanzi al tribunale di Modugno (tribunale di Bari, sezione distaccata di Modugno), nel quale sono disponibili una serie di elementi di ricostruzione dell'attività di quella società. Non voglio rischiare di allontanarmi dal tema posto dal presidente, ma credo che questa possa essere una cornice nella quale inserire eventuali approfondimenti.

Aggiungo che la stessa materia del trattamento dei fanghi è oggetto di appro-

fondimento anche in altra attività di indagine; nel corso di questi anni è apparso chiaro — e devo dire che l'esperienza che va maturando grazie anche al coordinamento nazionale svolto in materia investigativa dal Comando tutela per l'ambiente e dal Corpo forestale dello Stato, che tendenzialmente è la polizia giudiziaria della quale maggiormente ci avvaliamo in questa tipologia di indagine — che uno dei punti deboli della catena dei rifiuti è il fango di depurazione, in particolar modo il refluo industriale; infatti, attraverso questo meccanismo è facile riuscire ad eludere le norme sullo smaltimento di questi fanghi e dei fertilizzanti e a provocare un gravissimo danno all'agricoltura. È questa la ragione per cui situazioni analoghe sono oggetto di approfondimento da parte del nostro ufficio.

ROBERTO ROSSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari*. Aggiungo qualcosa sulle analisi relative agli alimenti, che è la parte che ovviamente ci preoccupa di più, trattandosi della salute pubblica, che va tutelata, e dell'individuazione dei reati connessi, per evitare allarmi che provocano un danno devastante all'economia. Ci rendiamo infatti conto che per quell'area il grano è fondamentale, e stiamo cercando, nei limiti del possibile — vi sono molte difficoltà anche per l'eco che il fatto ha nell'opinione pubblica —, di utilizzare metodiche di carattere diverso, molto rigorose, per evitare allarmi eccessivi.

Purtroppo va detto che i primi dati che stanno emergendo non sono confortanti; sotto un profilo tecnico — i consulenti e gli uffici pubblici ci stanno aiutando — vanno confermati, soprattutto perché esiste un problema di campionamento che potrebbe dare effettivamente risultati diversi, ma salvo una rivalutazione di questi dati i risultati non sono affatto confortanti.

PRESIDENTE. Quali sono gli istituti di cui vi state avvalendo?

ROBERTO ROSSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di*

Bari. Il campionamento è eseguito sotto il diretto controllo della procura, in quanto abbiamo indicato metodiche molto rigorose nel campionamento dei fanghi, secondo le previsioni della legge. Il campionamento dei fanghi lo sta eseguendo la Forestale e le analisi le sta facendo il PMP di Brindisi, che ha una particolare capacità rilevata anche in altre attività; per il grano stiamo effettuando un campionamento nuovo attraverso i NAS, e per le analisi ci avvaliamo di consulenti tecnici, esperti e professori universitari, diversificando al fine di mettere insieme più competenze e perché tutti i dati possano essere riscontrati in diversi punti.

Ripeto, il dato che ci preoccupa è la presenza nei cosiddetti fanghi, in queste aree ampiamente inquinate, della salmonella. Si tratta di un primissimo dato, anche questo da verificare nuovamente; vogliamo essere molto cauti, in quanto nelle analisi i dati possono modificarsi con facilità, a seconda dei campionamenti e delle modalità; un dato sicuro si ottiene solo dopo una serie di campionamenti e dopo aver eseguito delle medie. Questa presenza preoccupa perché può indicare un inquinamento di carattere microbiologico molto pericoloso. Inoltre all'interno dei fanghi c'è una presenza di cromo molto elevata, pericolosa in quanto il cromo può evolvere in tipologie pericolose e con effetti neoplastici.

I primi dati che emergono dall'azienda sanitaria locale Bari 3 sul latte e i nostri dati sul grano evidenziano la presenza di metalli pesanti. Ripeto, vogliamo essere cauti perché i dati definitivi, che potranno andare in un senso o in un altro, saranno disponibili in un momento successivo; per questo stiamo agendo attraverso lo strumento del sequestro probatorio, affermando che è necessario per trovare dei riscontri. Se questi dati verranno confermati, gli alimenti che non possono essere distribuiti per l'alimentazione dovranno inevitabilmente essere sequestrati in maniera definitiva. Stiamo cercando di procedere nel modo più rapido possibile, però purtroppo ci sono dei tempi tecnici necessari.

L'attenzione della procura è rivolta anche al problema della tutela della Murgia come zona da tutelare dal punto di vista paesaggistico, che per certi aspetti è collegato, se non in termini immediati, sicuramente in termini di strategia generale. Come è noto, l'Alta Murgia è zona ZPS, vale a dire zona a protezione speciale, come indicato dalla Comunità europea, con degli effetti giuridici in termini di possibilità o meno di realizzare discariche; partendo da questo dato giuridico, confermato anche da alcuni provvedimenti del tribunale di Bari, abbiamo operato una serie di sequestri, naturalmente con notevoli problemi sul piano economico (ce ne rendiamo conto), ed anche sotto tale profilo stiamo cercando di agire per verificare il rapporto che può intercorrere tra l'esistenza di discariche, abusive o meno, e la tutela del paesaggio. Si tratta di verifiche documentali che stiamo ancora compiendo.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi per eventuali domande o richieste di chiarimenti.

DONATO PIGLIONICA. Le questioni su cui chiedere notizie sono moltissime.

In primo luogo, poiché lo spargimento dei fanghi sul territorio della Murgia è pratica vecchia e legittima, non può non sorgere il sospetto che anche in epoche diverse e in sedi differenti da quelle identificate sia avvenuto uno spandimento di fanghi pericolosi per il terreno interessato. Pertanto, vi domando — lo chiederemo anche all'ARPA e ad altri soggetti che hanno il compito della tutela del territorio — se siano stati avviati campionamenti di terreni fuori dei due siti originariamente colpiti dal fenomeno.

In secondo luogo, vi chiedo se lo spandimento dei fanghi nel territorio della Murgia, anche dopo l'individuazione dell'area come zona a protezione speciale o come sito di interesse comunitario, ma soprattutto dopo un piano regionale per la tutela delle acque, abbia ancora legittimità. Credo che in questo caso si sia trattato non di spandimento di fanghi

sottoposti a procedura di autorizzazione ma di qualcosa contrabbandato come compost e quindi smaltito senza passare attraverso le autorizzazioni di rito. Pertanto, anche su questo occorre capirci; io credo — e qui mi dovete aiutare — che non sia stata chiesta l'autorizzazione, che non siano stati rispettati i venti giorni di tempo e così via, ma che si sia proceduto direttamente.

In terzo luogo, relativamente ad una certa azienda, notoriamente identificata, vorrei sapere quali provvedimenti siano stati adottati di fronte ad un soggetto che parrebbe operare al limite della legittimità. La domanda è la seguente: chi doveva fermare? Se si doveva fermare, perché non è stato fatto?

Signor presidente, vorrei porre altri quesiti, ma le chiedo se sia possibile procedere in seduta segreta.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Signor presidente, desidero anch'io formulare alcuni quesiti in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, proseguiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

GIUSEPPE SPECCHIA. Sento il dovere di ringraziare il presidente per aver prontamente disposto queste audizioni, d'intesa con i membri dell'ufficio di presidenza, e per l'attività che seguirà.

Saluto i magistrati Nitti e Rossi e li ringrazio per quanto stanno facendo nell'interesse generale; si tratta ovviamente del loro dovere, ma lo stanno svolgendo con molta attenzione, e in quanto pugliesi questo a noi fa molto piacere.

Le domande dei colleghi hanno in parte esaurito gli argomenti, però vorrei approfondire alcune questioni.

Sostanzialmente l'indagine è partita da esposti di associazioni ambientaliste e di agricoltori; data la dimensione del fatto, almeno per quello che sta emergendo e per quanto personalmente leggo dai giornali o mi viene riferito da amici del luogo — non mi riferisco ovviamente a loro, per carità —, sembra alquanto strano che prima della fine di agosto non siano intervenute segnalazioni che potessero far pensare all'esistenza di qualcosa di illecito. Ciò anche perché pare — e anche in questo caso gradirei conferma — che nonostante il clamore oramai nazionale, di cui le audizioni odierne sono testimonianza, si continui a vedere (l'ho letto sulla *Gazzetta* questa mattina) camion che sversano illegalmente dei materiali.

Questo mi imbarazza parecchio e mi induce a formulare un'altra domanda: da quanto già accertato, avete un'idea abbastanza chiara sul sistema dei controlli? Abbiamo letto molte volte che questi fenomeni spesso accadono in quanto non funzionano i controlli, altrimenti le violazioni si ridurrebbero al minimo e sarebbero immediatamente individuate.

Riprendendo quanto detto prima, gradirei qualche elemento in più rispetto a quanto abbiamo letto sulla presenza di rifiuti — medicinali o altro — provenienti da altre regioni, e in particolare vorremmo sapere da quali.

PRESIDENTE. Gradirei anch'io qualche informazione: è stata verificata la presenza nei fanghi di PCB (policlorobifenili) o eventualmente di altre sostanze organiche di origine industriale? Tale presenza è stata misurata anche nei terreni? Qual è la provenienza di tali fanghi? Provengono tutti da una medesima azienda? Inoltre, riferendomi anche a quanto detto opportunamente dal collega Specchia, in passato vi sono state altre indagini od attività che abbiano riguardato quell'area geografica e fenomeni di questo genere?

Ritengo opportuno procedere nuovamente in seduta segreta. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno. Ringrazio il dottor Roberto Rossi ed il dottor Renato Nitti per aver risposto ai nostri quesiti, i colleghi intervenuti e dichiarato conclusa l'audizione.

Audizione del sindaco del comune di Altamura, Rachele Popolizio.

PRESIDENTE. L'odierna audizione del sindaco del comune di Altamura, Rachele Popolizio, potrà costituire l'occasione per acquisire ulteriori dati ed elementi informativi sugli aspetti connessi allo stato di attuazione nel territorio del comune di Altamura della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, con specifico riferimento alla recente vicenda inerente il ritrovamento di fanghi di depurazione pericolosi e rifiuti anche speciali smaltiti illecitamente nell'area dell'Alta Murgia.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al sindaco di Altamura, dottoressa Rachele Popolizio, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

RACHELE POPOLIZIO. *Sindaco del comune di Altamura.* Saluto il presidente e la Commissione e sono io che ringrazio di essere stata invitata, perché in questa occasione così triste e grave per la mia città mi sento, comunque, rassicurata sapendo che anche a livello nazionale si pone attenzione su questa problematica.

Comincerei da una descrizione breve e sintetica dei fatti, ovviamente dal punto di vista dell'amministrazione comunale. Sulla vicenda in oggetto l'amministrazione ha

avuto le prime informative da alcuni coltivatori già nel maggio di quest'anno e sono stati attivati i controlli da parte del comando della polizia municipale. Successivamente, in luglio, quando il comando di polizia municipale di Altamura già aveva individuato il sito che, poi, si è scoperto inquinato, è intervenuta una denuncia da parte di alcune associazioni ambientaliste: una denuncia mirata, che faceva riferimento ad una zona particolare, mentre vedremo poi che, con molta probabilità, la zona interessata non è solo questa. A seguito del sopralluogo mirato, il comando di polizia municipale ha evidenziato subito la gravità del fenomeno; riportando quanto contenuto nei verbali, posso dire che si trattava, nella sostanza, di una discarica abusiva, cioè di un luogo in cui le particelle interessate si presentavano frammiste di terreno, materiale di vario genere di natura inorganica, residui di rifiuti ospedalieri ed altro materiale di vario tipo, che poteva, appunto, far parlare di discarica abusiva.

L'informativa, ovviamente, è stata immediatamente trasmessa alla procura, ma sono state anche attivate da parte nostra, di concerto con la ASL, le prime analisi del terreno, che hanno dato i risultati che sono noti, essendo stati riportati anche dalla stampa nazionale. È stato, cioè, evidenziato che nelle particelle del terreno erano presenti percentuali di metalli pesanti di gran lunga superiori a quelli che sono i limiti consentiti (mi riferisco al cadmio così come al cromo). Sulla base di ciò, ma già precedentemente, da parte dell'autorità amministrativa, cioè del sindaco, sono state emesse le prime ordinanze: dapprima di tipo cautelare, che intimavano la sospensione di qualsiasi fenomeno di spargimento di questo materiale sulla territorio; successivamente all'esito delle analisi, ordinanze che vietavano lo spargimento di qualsiasi tipo di materiale sul territorio murgiano, cosa che, peraltro - introduco un primo elemento - avrebbe già dovuto essere vietata da una normativa precedente, poiché il nostro è un territorio fortemente vincolato. Abbiamo, infatti, vincoli di SIC, di

ZPS, vincoli idrogeologici ed altri ancora. Ciò nondimeno, io ho emesso una ordinanza con la quale veniva vietata qualsiasi forma di spargimento di materiale sul nostro territorio.

Le indagini sono, poi, andate avanti. Il nostro comando di polizia municipale ormai collabora costantemente con la procura della Repubblica. Si stanno compiendo ulteriori indagini e si sta verificando se si tratti di un fenomeno isolato o meno; ma già sono in grado di dire che non si tratta di un fenomeno isolato e con ogni probabilità emergeranno — anzi, già sono emersi — altri siti sui quali il fenomeno è simile: nel territorio di Gravina ciò è già stato accertato, in quella di Altamura no.

PRESIDENTE. Altri siti di diverse proprietà ?

RACHELE POPOLIZIO. *Sindaco del comune di Altamura.* Non so se siano di diverse proprietà o dello stesso proprietario, poiché si tratta di notizie recentissime, che ho appreso questa mattina. Questa mattina nel territorio di Gravina sono state individuate delle ulteriori particelle, ma al momento non sono in grado di dire se le proprietà siano le stesse o meno. Nel territorio di Altamura ciò non è avvenuto, ma non è escluso che possa avvenire, anche perché si stanno attivando in questo periodo dei controlli mirati.

Il consiglio comunale di Altamura, nella sua totalità, si è sentito investito di questo che io considero un grande dramma per la comunità cittadina. È stata convocata una riunione straordinaria ed abbiamo votato un ordine del giorno che, insieme ad altri atti, se fosse possibile vorrei depositare alla Commissione, riservandomi di inviare di ulteriori.

PRESIDENTE. Li acquisiamo tutti con molto interesse.

RACHELE POPOLIZIO. *Sindaco del comune di Altamura.* Dunque, il consiglio comunale ha deliberato un ordine del giorno con cui, nel prendere atto delle

iniziative già intraprese dall'amministrazione, si invitavano comunque il sindaco e la giunta ad agire di concerto con le altre autorità, ad attivare un controllo supplementare sul territorio e si introducevano ulteriori elementi, di cui parlerò successivamente (mi riferisco alla vicenda dell'impianto di compostaggio) per non ingenerare in questo momento confusione. Limitandomi, dunque, alla elencazione delle iniziative intraprese, ricordo: ordine del giorno straordinario, impegno supplementare del sindaco e della giunta, di concerto con le autorità competenti, ad attivare maggiori forme di controllo, collaborazione con la magistratura.

Passo ora al secondo punto, cioè quello relativo agli esiti. Ovviamente, noi abbiamo ordinato alla ASL una serie di esami: analisi sul latte (mentre le analisi sul grano già erano state fatte), analisi sulle carni, analisi sui prodotti. Lo stato dell'arte è il seguente: le analisi amministrative sulle campionature di grano che noi abbiamo esaminato sono state negative; però ho appreso che quelle commissionate dalla procura hanno avuto un esito diverso e devo ritenere che le campionature fossero differenti, dal momento che sono state sottoposte a sequestro enormi quantità di grano. Infatti, il grano prodotto dei terreni in questione era stato immagazzinato all'interno di silos di una grande cooperativa, alla quale avevano conferito grano anche agricoltori che nulla avevano a che fare con i soggetti indiziati, ed ora tutto il grano che si trova in tali silos è stato sequestrato. Questo per quanto riguarda il grano.

Per quanto riguarda le acque, dalle analisi fatte dall'Acquedotto Pugliese risulta che per le acque di tale acquedotto non vi sono problemi di alcun tipo, anche perché sono molto lontane e non ci sono compromissioni. Invece, si stanno effettuando verifiche molto più complesse sui pozzi artesiani, sui pozzi del Consorzio di bonifica e, ovviamente, anche sulle falde acquifere e tale tipo di verifica sarà più lungo e complesso. Noi abbiamo sollecitato

gli enti competenti, anche l'ARPA si sta attivando, ma sono necessari tempi più lunghi.

Per quello che può, il comune di Altamura ha attivato e sta attivando delle consulenze con la facoltà di medicina veterinaria, con la facoltà di scienze agrarie e, con ogni probabilità, anche con il CNR, per avere un supporto scientifico sulle iniziative che, in questa fase, si potranno intraprendere, in quanto noi, come comune — non credo sia necessario che mi dilunghi su questo, poiché quanti di voi sono o sono stati sindaci si rendono ben conto della situazione — non siamo assolutamente attrezzati e non abbiamo alcun tipo di competenza che consenta di supportare chi deve assumere delle decisioni, chi, come i sindaci, deve emettere provvedimenti cautelari, ordinanze. Ieri, dunque, è stata emessa dal comune di Altamura una ordinanza nei confronti dei proprietari dei suoli e anche della ditta Tersan per quanto attiene alla bonifica, ai sensi del decreto Ronchi. Già lo aveva fatto il comune di Gravina qualche giorno fa, noi abbiamo aspettato un poco per poter prima compiere un'istruttoria più articolata; tuttavia, ieri è stata firmata questa ordinanza sia nei confronti della Tersan che nei confronti dei proprietari dei suoli. Ovviamente, essendo questi sotto sequestro, nel momento in cui presenteranno il progetto di bonifica i proprietari delle particelle dovranno chiedere l'autorizzazione e il dissequestro alla autorità inquirente, a meno che il sequestro non venga meno nel frattempo.

È stata fatta un'ordinanza anche per tutte le zone circostanti. Abbiamo individuato un'area di 500 metri di raggio in cui è stato vietato il pascolo così come è stata vietata la semina; ma sarà necessario compiere un'istruttoria ancora più approfondita, poiché vi sono due interessi contrapposti — quello della salvaguardia della salute pubblica, per il quale è chiaro che l'amministrazione si attiva con ogni mezzo, ma anche quello dell'economia e del buon nome dei nostri prodotti — per cui, nei limiti del possibile, bisogna agire in maniera equilibrata.

Riguardo alla vicenda fanghi, lo stato dell'arte al momento è il seguente: stiamo aspettando *ad horas* i risultati dell'esame sul latte e sui prodotti caseari; da alcune indiscrezioni emerge che non saranno, probabilmente, quelli che auspicavamo, ma non sono in grado di fornirvi il dato ufficiale, poiché non è ancora pervenuto e, probabilmente, arriverà al mio gabinetto domani mattina. Del grano e delle altre analisi già vi ho detto. Ovviamente, noi abbiamo investito tutte le autorità, dalla Protezione civile regionale all'ARPA, dalla regione alla provincia, al ministero, chiedendo ogni forma di collaborazione alla soluzione di questo problema.

Questa è la prima parte che intendevo esporre alla Commissione, dichiarandomi ovviamente a disposizione per fornire, nei limiti delle mie possibilità, qualsiasi chiarimento verrà chiesto. Vi è, poi, una seconda parte, che riguarda una questione strettamente connessa alla prima e che è ugualmente importante: quella relativa all'impianto della Tersan Puglia che dovrebbe nascere in territorio di Grumo Appula. Non so se qualcuno prima di me abbia già introdotto tale argomento, poiché se fosse noto cercherei di essere più sintetica, altrimenti direi qualcosa in più.

La vicenda è questa: nel territorio di Grumo Appula, a ridosso del confine di Altamura, è in fase molto avanzata di realizzazione un impianto di compostaggio autorizzato dalla provincia di Bari, con delibera del 2000. Titolare della autorizzazione è la ditta Tersan Puglia. Su tale impianto, indipendentemente dal fenomeno di cui oggi ci stiamo occupando, vi è attenzione molto forte, preoccupazione da parte delle comunità. Il consiglio comunale di Altamura, sotto la mia amministrazione ma anche in quella precedente, ha varato ordini del giorno con i quali si chiedeva alle autorità preposte al rilascio delle autorizzazioni la massima cautela; successivamente, si è chiesto di intervenire per rivedere le autorizzazioni stesse, in quanto si sono sempre nutriti dubbi e preoccupazioni. Comunque, al di là dell'atteggiamento che io credo sia comune a

tutte le comunità in prossimità delle quali sorgono impianti, devo dire che questo fenomeno ha meritato un'attenzione particolare: più lo si guarda, più ci si convince della necessità di vederci chiaro e di attivare tutta la cautela possibile ed immaginabile. Lascero' al presidente, oltre l'ordine del giorno del comune di Altamura, anche un ordine del giorno votato dall'autorità di bacino per la gestione dei rifiuti Bari 4, che io presiedo in qualità di sindaco del comune più popoloso. In tale ordine del giorno viene evidenziata una serie di elementi che, ormai, non sono più di preoccupazione ma diventano di allarme.

Sostanzialmente, come sindaci chiediamo alla provincia che intervenga in autotutela, in quanto riteniamo che la vicenda sia preoccupante innanzitutto perché l'impianto è di grandissima portata, in secondo luogo perché non possiamo non evidenziare l'esistenza di collegamenti tra il soggetto da cui, con ogni probabilità, provenivano i materiali smaltiti nei territori dei quali questi giorni si parla ed il titolare delle autorizzazioni. Vi sono delle forme di collegamento note; vi sono stati — e questo noi siamo in grado di provarlo — dei passaggi di società tra la Tersan Puglia e una nuova società, che oggi si chiama Prometeo. Anche a tale riguardo lascerò alla Commissione una serie di atti che, certamente, saranno esaminati con la dovuta attenzione e dai quali emerge l'esistenza di forme di collegamento.

In presenza di questi fenomeni ed essendo, quello che sta nascendo, un impianto grandissimo, è chiaro che le nostre comunità ed i sindaci che le rappresentano sono particolarmente allarmanti. Oltretutto, sono venuta a conoscenza del fatto che a carico del titolare di questa impresa vi è un procedimento penale, in stato già avanzato, per fatti analoghi a Modugno, tant'è che ho avuto mandato dagli altri sindaci di inviare una copia di quanto deliberato anche al presidente dell'autorità di bacino di cui Modugno fa

parte, perché è necessario che si attivi una rete, che potrebbe dare risultati importanti.

Dunque: innanzitutto l'identità del soggetto; poi, una serie di elementi comunque preoccupanti sul sistema della autorizzazione, che parte come autorizzazione ad un impianto di compostaggio, mentre poi (e questa è una cosa che dobbiamo verificare) in una lettera del maggio 2003, che è stata inviata ai sindaci del bacino che io rappresento e della quale vorrei lasciarvi copia, il titolare di tale autorizzazione dichiara che il suo impianto è munito di tecnologie in grado di trattare 450 tonnellate al giorno di RSU tal quale, per cui noi vogliamo capire se nel frattempo siano intervenute altre autorizzazioni o se l'autorizzazione iniziale sia stata modificata. Ripeto che vorrei lasciare agli atti della Commissione tale lettera, che manderò anche all'autorità di bacino di cui fa parte Modugno.

Tornando alla relazione, parlavo della necessità di avere certezza su quanto sia stato autorizzato, perché la delibera n. 424 della provincia di Bari, in realtà, fa riferimento ad una serie di codici. Si parla di rifiuti provenienti da produzione e trattamento di preparazione di alimenti in agricoltura, orticoltura, caccia, pesca e acquicoltura; rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di carta, polpa, cartone, pannelli e mobili; rifiuti della produzione conciaria e tessile. Qui già emerge un elemento sul quale noi chiediamo un intervento in autotutela, chiediamo che la provincia voglia rivedere, poiché riteniamo, come bacino, che questa autorizzazione allo smaltimento di rifiuti provenienti dalla produzione conciaria sia in assoluta deroga al principio che è stato riconosciuto anche di recente dalla Corte costituzionale, cioè il principio di prossimità. Non sono presenti industrie conciarie né nel nostro bacino né in tutta la regione Puglia, per cui vorremmo capire per quale motivo tale impianto debba essere autorizzato allo smaltimento di questo tipo di rifiuti.

Da ultimo, desidero allargare un momento la discussione al profilo politico,

perché io non sono un ingegnere, non sono un esperto in materia di rifiuti, anche se mi sforzo di fare il sindaco al meglio delle mie possibilità. Sotto il profilo strettamente politico, dunque, è assurdo pensare che all'interno dell'autorità di bacino si debba litigare tra sindaci dello stesso o di diverso colore politico per il fatto che nessuno vuole nel proprio territorio una discarica di rifiuti solidi urbani e, poi, al di sopra delle nostre teste, si vedano autorizzati impianti di questa natura, per rifiuti che noi non produciamo. Anche questa è una considerazione da fare, perdonatemi la libertà di carattere più politico ed atecnico; d'altra parte, anche sentenze recenti della Corte costituzionale hanno ribadito il principio che si debbano smaltire i rifiuti del proprio bacino e che, per lo meno, il principio di prossimità deve essere rispettato.

In aggiunta ai rifiuti provenienti dalle conerie, vi sono i rifiuti solidi urbani ed assimilabili da commercio, industria, istituzioni, esclusi i rifiuti della raccolta differenziata. Si aggiunge che sono esclusi i rifiuti solidi urbani ed assimilati da commercio, industria e istituzioni se e in quanto rientranti nella esclusiva competenza obbligatoria dei comuni. Da ciò io capisco che i rifiuti solidi urbani che questo impianto, in realtà, può trattare sono limitati, per cui desidero comprendere come possano dichiarare di essere in grado di trattare 450 tonnellate al giorno di rifiuti solidi urbani tal quale. Dalla lettera che ho citato, così come da una precedente nota, che pure lascio agli atti, emerge che la Tersan (ma, ripeto, questo è tutto da verificare) ritiene di configurarsi tra gli impianti complessi richiamati nel piano regionale di gestione dei rifiuti del commissario delegato. Per questo bisognerà capire se abbiano avuto l'autorizzazione ad un impianto complesso di questo tipo o se, in realtà, siano solo ed esclusivamente quello che in un primo momento avevamo ritenuto che fossero, cioè un impianto di semplice compostaggio.

Ad una serie di elementi di cui vi ho detto (identità del soggetto, autorizzazioni di cui va ben compresa l'entità, violazione

del principio di prossimità, la nota dell'8 maggio che io riporto) se ne aggiungono altri che non sono da sottovalutare: ad esempio il fatto che, all'epoca, le conferenze di servizi dei comuni interessati espressero un parere negativo, del quale poi non si è tenuto conto. Tutto ciò ci porta a chiedere alla provincia di Bari e alla regione Puglia di intervenire per gli aspetti di loro competenza, quale quello relativo alla VIA, in quanto riteniamo esistano violazioni dell'impatto ambientale in particelle soggette ad una protezione speciale. Su questo vi è una vicenda contrastata, perché il parere della regione Puglia è intervenuto proprio un momento prima che il decreto n. 357 entrasse in vigore. Inoltre, vi è l'aspetto dei bacini: il commissario Fitto ha dato vita alle autorità di bacino, ma io, in qualità di presidente di una di queste, posso dichiarare che, allo stato, tali autorità non sono in condizione di operare, in quanto non vi è stato trasferimento di fondi, manca la personalità giuridica — si sta valutando la possibilità di una trasformazione in consorzio-azienda — né comunque, vi è stata una delega di funzioni piena. Ciò non di meno, almeno nella individuazione degli impianti noi dovremmo non dico esprimere un nostro parere, ma decidere, come il presidente Fitto ha detto in maniera chiara.

Il piano regionale per il nostro bacino parla di un impianto di compostaggio e di un impianto complesso, cioè di selezione, eccetera, come impianti da decidersi da parte dell'autorità di bacino; peraltro, impianti che dovrebbero essere di titolarità pubblica. Oggi, se non interveniamo sull'impianto in questione così com'è stato autorizzato, corriamo il rischio di assorbire tale struttura all'interno del nostro bacino, per cui, nei fatti, viene meno tutta la nostra possibilità di programmazione. Al di là di questi aspetti, lo ripeto, noi riteniamo (e invierò i relativi atti alla procura) che su collegamenti così chiari si debba intervenire, poiché in questa fase non possono essere sottovalutati.

Posso anche dire che, come sindaco, mi sono state riportate notizie di altro tipo,

che però in questa fase non sono in grado di provare, per cui ve le rimetto con beneficio di inventario, riservandomi di compiere una verifica (e di chiedere che la facciano le autorità preposte) sui passaggi societari che intervengono dalla Tersan Puglia alla Prometeo. Dagli atti in mio possesso, che datano gennaio 2003 e sono su carta intestata della società Prometeo, risulta che loro offrono la possibilità di una convenzione ai comuni della provincia di Bari per un impianto esistente e danno la disponibilità dell'impianto Tersan Puglia e Sud Italia; quindi, il collegamento è ovvio ed io ritengo che, con tutte le garanzie possibili ed immaginabili, debba essere preso in considerazione, anche al fine di valutare interventi di sospensione di carattere cautelare.

Penso di non dover aggiungere altro e resto a disposizione dei commissari per rispondere alle domande che volessero eventualmente rivolgermi.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco del comune di Altamura per la cortesia e della disponibilità manifestata. La ringraziamo anche per la profondità della relazione che ci ha offerto, per gli atti che ritiene opportuno depositare oggi presso la Commissione ed anche per quelli che vorrà inviarci nelle prossime settimane. Siamo all'inizio dell'approfondimento di questa vicenda, per cui se dovessimo ritenere necessari altri incontri ci permetteremo di disturbarla nuovamente.

Grazie ancora, sindaco Popolizio, e buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del procuratore generale della Tersan Puglia Spa, Silvestro Delle Foglie, e dell'avvocato Luigi Pacione.

PRESIDENTE. La Commissione ha ritenuto opportuno procedere ad un'audizione del dottor Silvestro Delle Foglie, procuratore generale della Tersan Puglia e Sud Italia Spa Industria concimi organici, in ordine ai profili di attività della società medesima, che opera nell'ambito della ge-

stione del ciclo dei rifiuti nella provincia di Bari, al fine di acquisire elementi conoscitivi sulla recente vicenda inerente il ritrovamento di fanghi pericolosi e rifiuti anche speciali sversati nell'area dell'Alta Murgia.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Silvestro Delle Foglie, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, Procuratore generale della Tersan Puglia Spa. La ringrazio, presidente, e preciso di aver chiesto all'avvocato Pacione, amministrativista, di accompagnarmi perché ritengo che egli potrebbe essere molto più chiaro nell'illustrare alla Commissione gli aspetti tecnici della questione.

Inizio dicendo che mi sono visto, dieci giorni fa, sbattuto in prima pagina, con un processo già fatto dalla stampa, senza saperne nulla. Non conosco il problema, almeno nei termini nei quali vengono accusato, e sono qui per dire che io ho un'industria di fertilizzanti organici fin dal 1974. Con contratti regolari, che adesso depositeremo, ho consegnato sia all'azienda Quintana sia all'azienda di contrada Finocchio, la Mangione. Ho anche i titoli di proprietà, allegati ai contratti, sia di Mangione sia di Quintana, perché per stipulare i contratti stessi bisogna stabilire dove vada mandato il prodotto. Ho sentito parlare di 300 ettari, 500 ettari: li ho qui e adesso li depositeremo. Quindi io non c'entro, così come ho già detto in conferenza stampa. Non solo in questa vicenda non c'entro nulla, ma mi si sta facendo un processo senza che io sappia nulla, eppure la mia azienda è sulla strada statale 98, chilometro 69,700; è quasi quotidianamente controllata dal NAS, dal NOE e vi sono stati diversi procedimenti, dai quali sono giustamente sempre uscito fuori, perché ho operato sempre nella legalità. Tra l'altro, poiché noi consegniamo in tutta Italia e in tutto il mondo, abbiamo una serie di documentazioni del NAS, che è andato presso i nostri commercianti, in

tutta Italia, per prendere campioni, il risultato delle cui analisi corrisponde sempre a quanto previsto dalle norme. Questo da sempre. Da sempre mi vedo aggredito, mentre abbiamo portato una pratica agronomica per cui anziché bruciare le stoppie, le si utilizza; abbiamo cioè consigliato di utilizzare la metà del compostato misto per far macerare le stoppie, che quindi a novembre, alla aratura, essendo macerate diventano humus per il terreno. Noi abbiamo fatto sempre questo lavoro e mi vedo sbattuto sul giornale, forse perché fa molto effetto vedere il colore della paglia e il nero dell'ammendante, ma non è colpa mia se l'ammendante è nero! Hanno fatto vedere una siringa, ma io non c'entro niente in quella cosa, perché lì abbiamo consegnato l'anno scorso ed ho le fatture.

A questo punto, forse, sarebbe opportuno che consegnassi a voi i contratti. Vi consegno, dunque, una serie di fatture e contratti, con le copie dei titoli di proprietà che pretendiamo quando andiamo a consegnare nella Mugia (quando leggiamo « seminativo », vuol dire che si può dare; poi, se vi è un vincolo non è cosa che ci riguarda). Vi consegno i contratti di Quintana, con gli allegati titoli di proprietà e l'indicazione di dove abbiamo consegnato il materiale, nonché le diverse fatture e le bolle di consegna, perché 220 ettari non sono certo stati fatti tutti in un giorno (parte li ha fatti l'anno scorso, e credo abbia seminato, e parte nel 2003, e non ha ancora seminato). La stampa ha scoperto l'acqua calda: ha scoperto una bolletta della Tersan Puglia che indica Quintana Giuseppe; avremmo forse dovuto consegnare il materiale « a nero »? Abbiamo consegnato regolarmente con bolle; dovevamo consegnare un materiale testato. Purtroppo certe cose succedono e sono successe in passato, cosa che il sottoscritto ha denunciato nel 1994. Sono stato il primo a fare alla magistratura una denuncia per inquinamento, in particolare per lo sversamento di fanghi, sulla Mugia e l'ho anche ribadita; ma non ho avuto risposte.

PRESIDENTE. Insomma, la sua azienda consegna in condizioni di perfetta legalità, ma immagina che sugli stessi suoli avviene uno sversamento abusivo.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, Procuratore generale della Tersan Puglia Spa. Non immagino niente, perché i suoli non li ho visti di persona ma in televisione. I contratti vengono stipulati dai miei uffici. La magistratura sta facendo il suo dovere, ma mi domando: che cosa hanno scoperto quando hanno visto i nostri camion scaricare? Scaricavano con regolari bollette e fatture: cosa hanno visto quando i camion andavano via? Cosa hanno scoperto? L'acqua calda. Perché non hanno sequestrato i camion e prelevato i campioni? Ho letto delle relazioni inaudite, poi ho saputo che da vent'anni un nemico mi fa la guerra mandando fascicoli e *dossier* dappertutto. Questa Commissione si sarà arricchita con i *dossier* sulla Tersan Puglia dell'avvocato Colavecchio, il quale da anni spedisce fascicoli a tutti.

Tutto è partito dalla scoperta dell'acqua calda, poi sono arrivate le televisioni, il Tg3 e *la Repubblica*: sono cose inaudite! Io sono sereno, chiedetemi tutto quello che volete. L'avvocato Pacione, che mi accompagna, è la memoria storica della Tersan Puglia; con lui, prima di entrare, ricordavamo il linciaggio subito nel 1992 che allora era ristretto all'ambito locale, mentre quello di oggi è più ampio.

Noi siamo estranei a tutto, comunque sono a disposizione della Commissione. Consegno una documentazione al presidente, comprese le fatture, il contratto di Mangione e le relative proprietà. Il nostro lavoro è pulito e corretto, ma meglio di me potrà spiegare la nostra situazione l'avvocato Pacione, al quale passerei la parola.

LUIGI PACIONE. Sono il difensore di fiducia della Tersan Puglia e Sud Italia Spa.

L'inquadramento dell'attività societaria della Tersan Puglia e Sud Italia Spa si rinviene nelle fonti normative che disciplinano il trattamento ed il riciclo per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi.

La società è titolare di una regolare autorizzazione rilasciata dalla provincia di Bari per lo svolgimento dell'attività predetta finalizzata alla produzione di compost, di ammendanti organici per l'agricoltura e di fertilizzanti, tutti prodotti introdotti nel ciclo commerciale sulla base di regolari autorizzazioni della pubblica amministrazione e di contratti di vendita.

Su tutti i prodotti commercializzati dalla Tersan Puglia — tra i quali rientrano quelli oggetto delle notizie di stampa — malgrado sia sottoposta da circa un ventennio a serrate indagini dell'autorità giudiziaria, non è mai emersa la benché minima violazione dei parametri di legge che disciplinano il contenuto chimico dei fertilizzanti in agricoltura.

Siamo stati la prima azienda nella provincia di Bari specializzata nella trasformazione dei fanghi prelevati dai depuratori pubblici in fertilizzanti per l'agricoltura. Allorché l'Ente autonomo acquedotto pugliese bandì una gara d'appalto pubblica per l'affidamento del servizio di gestione dei depuratori pubblici nella provincia di Bari, pretese che la ditta appaltatrice garantisse la trasformazione dei fanghi prelevati dai depuratori al fine di impedire che gli stessi fossero smaltiti in discarica o sversati direttamente in agricoltura. Allo scopo si costituì il consorzio Ecu, sito in Bari viale Unità d'Italia 81, il cui soggetto costitutivo fu la Tersan Puglia e Sud Italia Spa, unica azienda nel territorio a garantire il servizio che costituiva una condizione imprescindibile per l'affidamento del servizio di gestione dei depuratori pubblici.

Lo svolgimento dell'attività di prelievo e trasformazione dei fanghi ebbe corso ordinario e naturale sino al 1992, quando la Tersan Puglia fu sommersa da contestazioni provenienti da fonti ben identificate, all'uopo denunciate all'autorità giudiziaria, che condussero alla chiusura dello stabilimento industriale disposta dal comune di Modugno in commissione prefettizia, a seguito dello scioglimento del consiglio comunale. Quest'ultima dispose, come ho

detto, la chiusura della Tersan Puglia assumendo che fosse priva del certificato di agibilità.

Si innescò un meccanismo di ricorsi — a memoria dico sei — innanzi al TAR della Puglia per impugnare i provvedimenti repressivi dell'attività d'impresa sul presupposto illegittimo che non solo la Tersan fosse priva del certificato di agibilità, ma anche che non potesse conseguirlo. Infatti al cospetto della richiesta di rilascio vi fu diniego, anche questo impugnato. Una volta chiusa, la Tersan Puglia non poté garantire la prosecuzione della trasformazione dei fanghi prelevati dai depuratori di Bari e provincia, sicché con nota del 5 gennaio 1994 — che produrremo in copia alla Commissione — la società chiese al presidente dell'Acquedotto Pugliese, al consorzio Ecu, al comune e alla provincia di Bari nonché alla regione Puglia, quale fosse la destinazione dei fanghi prelevati dai depuratori pubblici e trasformati dalla Tersan Puglia. Alla richiesta non fu data alcuna risposta. Vi fu una nota di sollecitazione dell'Acquedotto Pugliese — che vi diamo in copia — rivolta al consorzio Ecu affinché quest'ultimo rispondesse al quesito posto dalla ex consorziata Tersan.

Sulla scorta della mancata risposta, la Tersan Puglia, con nota 2 marzo 1994, tornò alla carica chiedendo quale fosse la destinazione finale dei fanghi prelevati dai depuratori pubblici. Il 17 marzo 1994 l'ingegner capo dell'Eap, rivolgendosi all'Ecu — del quale la Tersan era consorziata e poi espulsa a seguito di un arbitrato — chiese nuovamente una risposta. Non accadde nulla tanto che la Tersan depositò alla procura della Repubblica del tribunale di Bari un esposto contenente una denuncia di disastro ambientale, datato 18 maggio 1994, in cui testualmente si legge « Significa alle autorità in indirizzo che il persistente diniego operato dalla commissione straordinaria in carica presso il comune di Modugno al rilascio del certificato di agibilità dello stabilimento industriale Tersan, motivato sulla base di argomenti arbitrari e illegittimi, determina il persistente non luogo a provvedere da parte della provincia sull'istanza rivoltale

dalla Tersan tesa al rinnovo dell'autorizzazione provinciale per la raccolta, trasporto, riciclo e stoccaggio dei rifiuti speciali. Tale diniego di agibilità, che condiziona pesantemente il rilascio dell'autorizzazione provinciale annuale, sta provocando» — diceva il denunciante Silvestro Delle Foglie — «ingenti danni ecologici all'intero territorio della regione Puglia. Risulta allo scrivente che i fanghi dei depuratori Bari ovest, Bari est e tutti quelli rientranti nell'ambito tre dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, sino al maggio 1993 stoccati e riciclati dalla Tersan sotto rigidi controlli sanitari e in virtù di rituali atti amministrativi di autorizzazione provinciale, sono oggi, cioè a partire dalla chiusura dello stabilimento, in via illegittima imposta dalla commissione straordinaria, indiscriminatamente sversati nelle campagne del territorio regionale, come denunciato a mezzo stampa (confronta articolo della *Gazzetta del Mezzogiorno* del 5 maggio 1994 a firma Stefano Boccardi che si allega)». Il titolo di questo articolo era significativo «Discariche a cielo aperto: per la regione è tutto ok! Dopo una denuncia gli agenti del NOTA hanno ispezionato una masseria, ma i proprietari hanno esibito una regolare autorizzazione».

Non voglio leggervi il testo, che vi consegno in copia; tuttavia ricordo che in esso si parla di uno spietramento e conseguente utilizzo di terreni affini non propriamente agricoli sull'Alta Murgia (è il 5 maggio 1994). Dice il giornalista «Un'ulteriore conferma dello scempio che si sta consumando sul vasto territorio che dovrebbe assurgere a rango di parco rurale si è avuta nei giorni scorsi in seguito alla segnalazione-denuncia presentata dal comitato promotore del parco. In una masseria situata nella zona di monte Caccia, ai confini del territorio di Andria e Spinazzola, era stata segnalata la presenza di camion targati Forlì dai quali giornalmente venivano sversate decine e decine di tonnellate di fanghi. Alla segnalazione è seguito l'intervento degli agenti del NOTA, nucleo istituito dalla provincia per la tutela ed il controllo del territorio, i quali,

giunti sul posto, hanno scoperto che era tutto formalmente in regola. Infatti i proprietari della masseria Ciminiero, dopo qualche attimo di sconcerto hanno potuto dimostrare di essere in possesso di una regolare autorizzazione rilasciata dalla regione. Tutto a posto quindi? No. Si da il caso che nell'area della masseria, ben cento ettari, si stavano sversando i fanghi prodotti giornalmente dal depuratore di Bari ovest» (oggetto della denuncia del Delle Foglie) «ovvero dell'impianto di depurazione situato in viale Europa al quartiere San Paolo di Bari, gestito dalla società Coba. Ovviamente è presto per trarne conclusioni...» e l'articolo proseguiva.

Nonostante l'esposto-denuncia il signor Delle Foglie non è mai stato chiamato a dare chiarimenti presso la procura della Repubblica del tribunale di Bari.

Il signor Delle Foglie depositò in data 9 giugno 1995 un esposto querela memoriale presso la procura della Repubblica del tribunale di Bari con il quale, ricollegandosi all'esposto-denuncia dell'anno precedente, denunciava nuovamente gli sversamenti dei fanghi di agricoltura in ogni dove nelle campagne del territorio della provincia di Bari.

Ripeto, nonostante il signor Delle Foglie si sia assunto la grave responsabilità di denunciare fatti di cotanta gravità, che penso allarmino chiunque, non è stato mai chiamato a chiarimento.

A norma della legge istitutiva di questa Commissione, come avvocato di fiducia della Tersan Puglia e sud Italia Spa, formulo espressa richiesta affinché la Commissione chieda di conoscere gli atti del procedimento giudiziario di cui agli illustrati esposti-denuncia a firma Silvestro Delle Foglie del 1994 e del 1995, al fine di acclarare se siano state compiute indagini e quali esiti abbiano avuto, se è vero come è vero che il signor Silvestro Delle Foglie nel luglio 1995, a seguito di un servizio giornalistico di RAITRE, trovava conferma della denuncia da lui presentata.

Infatti, in data 6 o 7 luglio 1995 nel corso di una trasmissione televisiva di telegiornali RAI — rete tre sede di Bari — venivano messi in onda servizi giornalistici

di denuncia in ordine al recapito finale dei fanghi prelevati dai depuratori pubblici di Bari e provincia. « In detti servizi filmati si vedevano operatori di autobotti private » — sto leggendo il testo di una istanza di sequestro sottoscritta dal signor Delle Foglie e rivolta alla procura della Repubblica del tribunale di Bari — « che avevano presumibilmente prelevato fanghi da un depuratore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di Bari, riversare tali materiali di risulta all'interno di un pozzetto dell'Ente autonomo acquedotto pugliese sito in Bisceglie ». Insomma la *troupe* della RAI aveva filmato un autobotte che usciva da un depuratore pubblico, faceva una cinquantina di chilometri, arrivava nel territorio di Bisceglie, apriva un pozzetto dello stesso Ente autonomo acquedotto pugliese e immetteva il materiale trasportato. Diceva Delle Foglie che « si prelevava da un depuratore per reimmettere i fanghi nella condotta destinata dal medesimo depuratore ».

A seguito del clamore di tali servizi mandati in onda anche su rete nazionale, la ditta responsabile del fatto, identificata con la targa dalla *troupe* giornalistica della RAI, giustificava il suo operato sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 luglio (che verrà lasciata alla Commissione).

La ditta dice « Secondo le precisazioni espresse nella nota redatta dal comune, l'automezzo aveva lasciato la sede dell'impianto di depurazione di Bari dove erano stati smaltiti liquami spurgati altrove e non già prelevati fanghi o altro », insomma si giustifica sostenendo di essere uscita dal depuratore vuota, non con un carico sversato a Bisceglie. Il giornalista responsabile, a seguito della precisazione, afferma « Sono il giornalista della sede RAI di Bari, autore del servizio sul furgone che scaricò qualcosa (virgolettato) in un tombino delle fogne di Bisceglie; dopo un paio di settimane sono giunte le spiegazioni della ditta incriminata. Se dobbiamo chiudere gli occhi sul problema dello smaltimento dei fanghi, chiudiamoli pure, se allo stato delle cose vi sono altre soluzioni, ma non ci si chieda di chiudere anche il cervello. È davvero incredibile quanto sostenuto! Pa-

cifico che quel furgone con il suo carico sia uscito dall'impianto di depurazione. C'è allora da chiedersi quale necessità ci fosse di spostarsi sino a Bisceglie per sversare roba che, tramite il sistema fognario, sarebbe tornata al depuratore di partenza. Sembra il gioco dei pazzi, ma forse non del tutto pazzi se quell'operazione ha comunque comportato dei costi per la comunità e dei guadagni per qualcuno ». Benedetto Iddio, queste autobotti che prelevano fanghi dai depuratori pubblici qualcosa guadagnano.

PRESIDENTE. Stiamo datando una vicenda interessante per la Commissione.

LUIGI PACIONE. La ragione del mio intervento è che chiedo formalmente alla Commissione di conoscere gli esiti delle indagini perché oggi si parla di uno sversamento di fanghi, attribuendolo — per clamore di stampa — alla Tersan Puglia e Sud Italia Spa, che è l'unica sul territorio a far circolare camion con bolle di accompagnamento, fatture di vendita e certificati di composizione chimica dei suoi prodotti che — chissà perché — ad oggi non sono stati contestati. Come ricordava il signor Delle Foglie, il tutto nasce dal blocco di due camion che però sintomaticamente non sono stati sequestrati; sintomaticamente il carico dei due camion è stato fatto riversare sul terreno; sintomaticamente non sono state eseguite analisi su quei campioni nel contraddittorio con la ditta proprietaria dei campioni stessi; sintomaticamente il sequestro probatorio di quel sito è intervenuto non so a quanti giorni di distanza dalla constatazione dei vigili urbani di Altamura.

Allora, una memoria storica dobbiamo portarla in superficie in sede di Commissione visto che avete offerto l'onore al signor Delle Foglie di spiegare perché si trovi oggi nell'imbarazzante posizione di essere il sospettato dell'avvelenamento della Murgia per sversamento di fanghi che lui non tratta, se non all'esito di un processo di trasformazione che li trasforma in fertilizzanti! Tra l'altro è lui l'artefice della denuncia dinanzi alla pro-

cura della Repubblica del tribunale di Bari sullo sversamento dei fanghi nella Murgia, nel mare e in ogni dove.

La tesi è chiara, così come è evidente la situazione paradossale in base alla quale dobbiamo sostenere una difesa per fatti che la Tersan Puglia ha denunciato sin dal 1994; sarà interessante conoscere i risultati di quelle indagini ove svolte. Ci auguriamo che siano state svolte. Non sappiamo a che cosa quelle indagini abbiano portato tenuto conto che il 27 dicembre 1996, a distanza di due anni, ogni persona di ragionevole e media intelligenza che si è assunta la responsabilità di denunciare fatti di cotanta gravità al cospetto di una procura della Repubblica e non si vede neanche chiamata a rendere chiarimenti sulle gravissime contestazioni rese, si pone il problema di ripresentarsi all'organo. Il che avviene appunto il 27 dicembre 1996 con una istanza ai sensi dell'articolo 335, comma terzo, del codice di procedura penale, dicendo che « Con esposto querela memoriale del 5 giugno 1995, anche nella qualità didenunciavo una serie di atti e fatti penalmente rilevanti ... chiedo di comunicarmi gli estremi della iscrizione nel registro delle notizie di reato ». Il PM risponde che « Rilevato che l'articolo 335 del codice di procedura penale Rilevato che l'istante Silvestro Delle Foglie non può essere qualificato come tale benchè esponente in ordine a reati teoricamente riportabili nella base dei fatti in quanto trattasi di reati contro la pubblica amministrazione nei quali è la pubblica amministrazione titolare degli interessi tutelati e per tali motivi rigetta la richiesta » per cui Silvestro Delle Foglie non può sapere se, dopo quelle denunce, ci sia stata iscrizione nel registro degli indagati.

A quel punto Silvestro Delle Foglie, che sicuramente non è un Don Chisciotte, una volta vinta definitivamente la causa in Consiglio di Stato, contro gli illegittimi provvedimenti di chiusura subiti nel 1992, con una sentenza che sottopongo alla vostra attenzione, ha ripreso regolarmente la propria attività di trattamento e trasformazione dei fanghi prelevati dai depuratori pubblici, producendo un fertiliz-

zante che rientra nelle norme della disciplina legislativa sui fertilizzanti in agricoltura, ricostruendo il tessuto commerciale sospeso per tre anni. Quindi vendendo i fertilizzanti e l'ammendante compostato misto ai soggetti che lo richiedono e che per questa vendita lo remunerano.

Produciamo in copia la sentenza del Consiglio di Stato, la ricostruzione dei fatti testè svolta con la richiesta formulata a questa Commissione di acquisire informazioni sulla vecchia denuncia. Concludo dicendo che la Tersan Puglia è regolarmente autorizzata dalla provincia di Bari e produce un fertilizzante compostato misto che è in linea con la normativa sui fertilizzanti. Oggi, a distanza di diversi decenni dall'inizio dell'attività non c'è un'analisi sul prodotto finale che attesti il suo carattere inquinante, in quanto non in linea con la normativa nazionale sui fertilizzanti.

Vi è però la tesi di accusa dalla procura della Repubblica del tribunale di Bari nei confronti della Tersan Puglia che si regge sull'assunto secondo cui la Tersan Puglia riceverebbe rifiuti speciali non pericolosi, come da autorizzazione commerciale, per far uscire come prodotto commerciale rifiuti senza che siano compostati misti, cioè senza che siano fertilizzanti. Questo ha dato origine ad un decreto di sequestro probatorio da parte del GIP del tribunale di Bari che vi offro in copia, datato 20 gennaio 2000, quattro anni dopo la ripresa dell'attività dopo la sentenza del Consiglio di Stato.

Contro questo assunto la difesa si è limitata, davanti al tribunale del riesame di Bari, a far emergere una erronea prospettiva dell'ufficio del PM, il quale desume la illiceità dell'attività della Tersan Puglia — che è autorizzata dalla provincia di Bari — perché i fanghi in ingresso (prelevati dai depuratori) dovrebbero essere in linea con la normativa sull'utilizzazione dei fanghi in agricoltura, cioè il decreto legislativo n. 99, disciplinante la composizione chimica che i fanghi debbono avere per essere direttamente sversati in agricoltura. In sede di riesame abbiamo detto che siamo autorizzati e che

non si deve desumere il carattere del nostro prodotto finale da quello in ingresso, perché c'è un processo industriale regolarmente autorizzato in base al quale i fanghi sono trasformati in ammendanti organici e in fertilizzanti. Si dovrebbe semmai verificare la composizione chimica del prodotto finale, in uscita, perché solo attraverso quelle analisi si può dire se la ditta è in linea o no con l'utilizzo dei fertilizzanti in agricoltura. Il tribunale di Bari, accogliendo la nostra tesi, ha annullato il decreto di sequestro, con un provvedimento che non è stato impugnato in Corte di Cassazione dall'ufficio del PM, artefice della richiesta di sequestro ottenuto dal GIP.

Ripeto, il tribunale del riesame con un provvedimento del 9 febbraio 2000 annullò; tale annullamento non fu impugnato, ma si dette inizio al processo di merito in cui veniva sostenuta quella tesi di accusa. I numeri identificativi di questo procedimento sono i seguenti: 9208/98 registro generale notizie di reato, modello 22, 101068/98 registro GIP tribunale di Bari.

Il processo di merito si è aperto davanti alla sezione distaccata di Modugno del tribunale di Bari. C'è stata una lunga attività istruttoria con udienze serratissime, quasi una a settimana, e scansioni vortuose di attività di istruttoria dibattimentale. E quando questa stava per concludersi, dopo l'escussione di tutti i testi del PM e delle parti civili oltre a queste, è intervenuta una istanza di ricusazione del giudice da parte del difensore di una parte civile, l'avvocato Paolo Colavecchio. Il giudice è la dottoressa Campanile della sezione distaccata di Modugno. Oggi non sappiamo quando e come riprenderà il processo e con quale giudice. È pendente un procedimento penale rispetto al quale contavamo di ottenere una sentenza favorevole a distanza di breve tempo.

Ho esposto queste circostanze per significare come il clamore di stampa dato al blocco dei camion che trasportavano il prodotto della Tersan Puglia sia assolutamente infondato, immemore di una complessa vicenda storica che meriterebbe ben

altra attenzione e soprattutto condurrebbe — uso il condizionale — a prospettare come capro espiatorio di una vicenda di inaudita gravità, realizzatasi sull'Alta Murgia, la stessa persona che quei fatti denunciava sin dal 1994-1995, senza ritenerla degna di essere ascoltata dall'organo inquirente. Confido che questa Commissione assuma informativa presso la competente autorità giudiziaria con riferimento agli esposti denuncia citati al fine di ricostruire storicamente la vicenda; assuma informativa anche sulle indagini in corso rispetto alle quali fino ad oggi la Tersan Puglia e Sud Italia Spa, seppure sbattuta sulle prime pagine dalla stampa locale, non ha ricevuto alcun tipo di comunicazione. I suoi prodotti sono stati fatti depositare su un terreno, sequestrati con il terreno a distanza di diversi giorni, non è stata chiamata in contraddittorio a verificare la composizione chimica ed ha dovuto subire la inaudita accusa di aver depositato fanghi nonostante il suo prodotto sia diverso. Dobbiamo difenderci da accuse visibilmente e chiaramente infondate, patendo l'onta della prima pagina dei giornali che punta l'indice contro l'unica impresa che probabilmente in questa vicenda non c'entra nulla. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

DONATO PIGLIONICA. Credo che il taglio dell'intervento sia difficile da condividere: il nostro non è un processo, quindi non c'è bisogno di avvocati difensori, la Commissione si limita a comprendere alcuni meccanismi, i deficit e le difficoltà che certi cicli di attività presentano. Consentitemi di dire che la battaglia condotta dalla Tersan Puglia tra il 1994 e il 1996 — con il rispetto dovuto di una parte e dell'altra — era a difesa di un'attività imprenditoriale non dell'ambiente; la Tersan Puglia aveva interesse a tutelare la propria attività, ma questa è la mia opinione e anche la mia sensazione.

In verità siamo perplessi perché lo stabilimento della Tersan Puglia riceve quantità rilevanti di rifiuti solidi urbani

non selezionati e sarebbe interessante capire attraverso quale processo avviene la separazione nei rifiuti della parte organica da quella inorganica, non potendosi accettare la presenza di materiale inorganico.

Mi pare di poter dire — e in questo vorrei essere supportato dai consulenti tecnici della Commissione — che non so se i rifiuti delle concerie fossero autorizzati ad entrare nello stabilimento della Tersan in precedenza. Il dottor Delle Foglie conosce le polemiche sollevate allorché, in un momento successivo, la provincia ha autorizzato il nuovo impianto, in fase di realizzazione, ad eseguire il trattamento. Si può affermare che l'accettazione di fanghi contenenti cromo crea condizioni difficili per la realizzazione di compost di qualità, di qui la domanda circa l'esistenza delle autorizzazioni per la trattazione di fanghi contenenti cromo. Si era forse immaginato che in un impianto venissero trattati rifiuti provenienti dalla depurazione di impianti siti in regioni distanti dal nostro territorio? Perché la Toscana non si è dotata di propri impianti? Ricordo che il comico Beppe Grillo, durante un suo spettacolo, si domandava perché mai la Danimarca e gli Stati Uniti si scambiassero tonnellate e tonnellate di biscotti dato che sarebbe stato più semplice scambiarsi la ricetta; lo stesso potremmo dire per i fanghi.

Trovo sorprendente — esprimo una valutazione tutta personale — che i camion, una volta individuati, non siano stati sequestrati; nella migliore delle ipotesi, questa appare una leggerezza straordinaria da parte dei soggetti che sono intervenuti in questa vicenda. Mi pare anche difficilmente accettabile che il responsabile di un'azienda coinvolta in un fatto di questo genere dica candidamente di non essere nemmeno andato a vedere il terreno dove è accaduto il fatto. Io faccio un mestiere un po' particolare e quando mi capita di commettere un errore nello svolgimento della mia attività o di essere accusato di aver commesso un errore cerco di verificare se sia vero o meno.

In questo caso continuiamo a parlare di sversamento di fanghi, quando nei fatti

si tratta di una discarica. Io che ho l'occasione di girare un po' per la Murgia anche per diletto, vi dico che non si tratta di uno sversamento di fanghi, in quanto lì vi è una sistematica distribuzione sul terreno di un miscuglio di terriccio, di materiale plastico, di vetro, di materiale sanitario; è una cosa mostruosa, che interessa un'area vastissima. Appare anche difficile comprendere come, se ci fosse dell'ammendante, si sia riusciti a mescolarlo in maniera tanto precisa con tutto il resto dei rifiuti gettati sopra. Questo sarà accertato dalla magistratura.

In questa fase noi vorremmo acquisire, se il presidente è d'accordo, l'elenco di tutte le bolle di ingresso in Tersan, per capire se tutti i materiali che entrano nell'azienda possano avere ingresso in un impianto che produce compost, se l'impianto disponga delle tecnologie idonee per ricavare un compost di qualità, come si dice di produrre, ed inoltre dove vadano a finire i residui di tale lavorazione. È infatti evidente che occorre una discarica a servizio, perché qualcosa avanza. Bisognerebbe controllare se esista una proporzione tra quanto entra e quanto esce anche presso i fornitori del materiale, perché potrebbero riscontrarsi delle dimenticanze nella registrazione di alcuni materiali in ingresso, mentre magari in origine possono essere ritrovati.

La questione è di una gravità inaudita e le conseguenze dal punto di vista ambientale saranno ulteriormente denunciate; per troppi anni la Murgia è stata considerata la pattumiera di tutti. Adesso è inutile fare degli interventi politici, perché quelli li riserviamo ad altre sedi, ma è evidente che le responsabilità in questa fase andranno doverosamente individuate, perché la gravità di quanto è stato commesso in un'area perimetrata come parco nazionale e in ordine alla quale sta per essere emanato un decreto assume un aspetto più grave, anche se un reato ambientale è sempre orrendo, ovunque lo si commetta, e mi pare che questo, come abbiamo già scritto al ministro dell'ambiente, imponga un intervento del ministero affinché la questione diventi di

rilevanza nazionale. Dobbiamo capire dove la nostra legislazione presenti le carenze che permettono ai furbi di operare.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. In questa sede noi abbiamo un unico interesse, quello di accertare la verità. Voi ci avete detto: queste sono le autorizzazioni, questo è il prodotto, questo portiamo, queste sono le fatture.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* Sì.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Questo è l'aspetto da voi denunciato in senso positivo.

In questa sede abbiamo appreso che ci sono altri aspetti, ma io da avvocato vi chiedo se abbiate stipulato un contratto con il proprietario del terreno.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* Sì.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Cosa era previsto in questo contratto?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* La consegna dell'ammendante compostato misto.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Che lui vi pagava.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* Certo.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Nel contratto sono previste le quantità?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* Ci sono le bollette.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Sì, ci sono le bollette, ma se tutto fosse

lecito non ci sarebbe bisogno di procedere agli accertamenti. Potrebbe darsi che un camion si registri ed un altro no.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* Non lo so.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Tanto per capire. Serve anche all'esterno e a tutela dell'immagine della ditta.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* Certo.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. È prevista la quantità di fanghi da fornire?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* Non sono fanghi. Noi non forniamo fanghi, forniamo ammendante compostato misto.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. È prevista la quantità?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* No. Noi consigliamo per ettaro come il letame, dai 200 ai 300 quintali.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Da chi veniva trasportato questo materiale? Di chi erano i camion? Della vostra ditta?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* No. Noi abbiamo un appalto con altri due autisti che ci fanno dei lavori di movimentazione e di trasporto.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Da dove deriva tutto questo clamore sulla vicenda?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa.* Non lo so.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Gli autisti dei camion da voi appaltati, che trasportano la merce, hanno verificato se sulla Murgia improvvisamente si siano formate delle montagne di rifiuti che non sono quelli che voi fornite?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa*. Si può chiedere agli autisti, non a me.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Per difendervi da questa generalizzata accusa contro di voi avete bisogno di dare delle spiegazioni. Qua non si discute sull'autorizzazione e su quello che voi fate.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa*. Vorrei subito rispondere all'onorevole Piglionica.

Onorevole, noi non ritiriamo RSU. Quando lei ha chiesto se abbiamo le attrezzature per poter lavorare, mi ha fatto ricordare che in Consiglio di Stato è stato detto che la Tersan Puglia è soltanto una facciata, dietro la quale si nascondono la mafia e l'ecomafia, perché non c'è nemmeno un operaio, non c'è nessuno. È stato detto dal mio antagonista personale: sono dei banditi. Le sembra che noi abbiamo uno stabilimento senza attrezzature? Abbiamo circa 15-16 miliardi di macchinari. Se vuole una fotografia, gliela faccio pervenire. Non solo: noi non ritiriamo RSU, ritiriamo raccolta differenziata, che è cosa diversa, è quel che si separa dal RSU e dall'umido; noi lavoriamo con i trituratori, i vagli a stella, i compostatori, con tutta una serie di macchinari. Ho con me una *brochure*, se può servire. Siamo lì.

Quanto ai controlli sui materiali in entrata e in uscita, devo dire con molta franchezza che qui si naviga veramente a vista. Lo sa che siamo obbligati a trasmettere ogni mese i MUD alla provincia, alla regione e alla camera di commercio, che ha il registro dei rifiuti? Lo sa che devo denunciare tutti i codici che ritiro, quali sono quelli autorizzati, e quelli non auto-

rizzati non li posso ritirare, perché se lo faccio violo la legge? Lo sa che vengono a controllare tutti i MUD e tutti i camion in entrata ogni 15-20 giorni? Lo sa che la Tersan Puglia fa questo lavoro da trent'anni ed è conosciuta in tutto il mondo? Lei ha parlato di fanghi di conceria: noi siamo autorizzati da tantissimo tempo; alcune volte li ritiro, altre volte no. E non è vero che la Toscana non utilizza i fanghi: li utilizza, eccome. Lo stesso professor Vallino, che è il consulente del PM Nitti a Bari, ha fatto una relazione scientifica (non nell'ambito del mio processo) dove ha detto che i fanghi di conceria sono ottimi da poter trasformare in ammendante compostato misto. Non l'ho detto io, lo ha dichiarato uno scienziato, una persona così ritenuta dai giudici.

Lo scandalo del cromo: bisogna vedere. Lei deve sapere che nell'ammendante compostato misto non si ricerca il cromo, si cerca solo il cromo 6; anche se di cromo ce ne fossero montagne, anche 40 mila PPM per grammo di cromo 3, sarebbe un'inezia, perché non può essere mai assorbito. Lei forse non sa che i fanghi di conceria non contengono cromo 6. È tutto documentato. I quantitativi di fanghi, di raccolta differenziata, di sfalci che io ho ritirato...

PRESIDENTE. Mi perdoni, a parte le vicende di cui ha parlato, relative agli anni 1994-1995, più di recente i suoi operai ed i suoi autisti hanno rilevato un fenomeno evidente, facilmente rilevabile, di discarica?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa*. Vi do nomi e cognomi: Giuseppe di Fonzo, via Cassano, Altamura, scarico fino al 2001, circa 160 ettari (tra l'altro, io non ho mai più preso i fanghi dell'acquedotto). Azienda agricola Casillo, Altamura, territorio di Spinazzola, scarico attuale circa 400-500 ettari (sta scaricando attualmente). Giuseppe Gatto, masseria Taverna Nuova, Cassano: scarico attuale 170 ettari.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Questi sono i proprietari?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa*. Sì, le masserie.

GIUSEPPE SPECCHIA. Che prendono da parte di chi?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa*. Non lo so. I nostri autisti, che si sono visti linciare, si sono messi a caccia sulla Murgia e non fanno fatica a trovare dove stanno i fanghi, per niente.

In una contrada si è detto che io e il proprietario abbiamo comprato tutti i suoli dei missili per fare rifiuti urbani: si tratta di favole, di dossier che noi abbiamo scoperto in mano ad un giornalista di Altamura in una conferenza stampa. Candidamente egli ha detto che si trattava di un dossier dell'avvocato Colavecchio; il numero non si è trovato, ma la data era il 26 luglio, e quindi è il quarantanovesimo, perché ce ne sono 48 prima di questo.

Per quanto riguarda i RSU, non c'è problema: fa prima a chiedere ai NAS o al NOTA, che vengono in fabbrica tutti i giorni a verificare il materiale. Se lei vuole, le invio tutte le camionate di bolle. Per poter avere un riferimento certo basta recarsi all'ufficio rifiuti della provincia, dove troverà tutta la storia della Tersan Puglia, mese per mese. Non ritiriamo rifiuti solidi urbani; abbiamo le attrezzature — siamo per questo qualificati in tutta Italia e anche in Europa — più avanzate che esistano sul mercato, come rotoballe, come vagli, come trituratori, come impianto di raffinazione. Noi facevamo anche prodotto granulare, sfuso, per un fatto commerciale: a noi conviene, e lo consigliamo all'agricoltore, che lo accetta.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Che la ditta Tersan abbia tutte queste autorizzazioni e tutte queste capacità è indubbio. Ma rispetto a questi avvenimenti di cui si parla sulla Murgia, al di là del contratto e nel rispetto dello stesso, lei si sente estraneo?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa*. Assolutamente sì.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. È pacifico. Su questo verte tutta la questione.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa*. Vorrei dire ancora all'onorevole Piglionica che non sono andato personalmente, ma ho mandato i miei geologi a controllare il suolo: abbiamo le idee chiare, anzi chiarissime. Quando ci muoveranno questo addebito, risponderemo. Non c'è problema. È inutile che io indossi gli stivali e vada là; prima di tutto non sono un geologo...

PRESIDENTE. Però se le esponesse a noi, queste idee chiare, non ci dispiacerebbe.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa*. Nel sito incriminato, quest'anno non ho scaricato; ho scaricato soltanto nella parte davanti, mentre in quella di dietro ho scaricato l'anno scorso. Hanno seminato e hanno raccolto il grano. Io ho invitato a prendere materiale dai mucchi, perché il fango non si mantiene a mucchi, si affloscia, mentre l'ammendante, che è trattato, si mantiene. I camion che sono stati fotografati...

PRESIDENTE. Dove?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, *Procuratore generale della Tersan Puglia Spa*. A contrada Finocchio. Tutta quest'intelligenza a cosa serve? È molto facile venire in fabbrica, seguire i camion, prendere le bollette e vedere dove scaricano. Sulla questione in discussione io non c'entro proprio niente, perché quello che ho scaricato l'ho scaricato l'anno scorso (ci sono le fatture); quest'anno, ripeto, ho scaricato nella parte avanti. Problemi in questo senso non ne ho.

LUIGI PACIONE. Approfitto della cortesia del presidente, che mi consente di intervenire, per dire che rimane di attualità la richiesta fatta nel 1994 in ordine a dove vadano a finire i fanghi prelevati dai depuratori pubblici di Bari e provincia, perché ci sarà un tonnellaggio quotidiano, ci sarà un recapito, ci sarà un sito, ci saranno delle autorizzazioni. Io credo che questa Commissione, ai sensi dell'articolo 4, possa assumere tali informazioni.

DONATO PIGLIONICA. Siamo tutte persone mediamente non sciocche: qui nessuno sta più parlando di fanghi; parliamo di una discarica. Continuate a fare confusione. Il materiale che si trova lì non è fango, e quindi non può essere quello dell'acquedotto; infatti non credo che nei depuratori dell'acquedotto ci finiscano le bottiglie di plastica e di vetro e le siringhe. È chiaro che stiamo parlando di due campi totalmente diversi. A noi preme capire quello che è accaduto. Ognuno di noi farà le sue riflessioni. È sufficiente per noi, perché questo è il processo che interessa a noi.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, Procuratore generale della Tersan Puglia Spa. Lei afferma che non può trattarsi dell'acquedotto pugliese perché non ci sono bottiglie; crede che nel mio stabilimento ce ne siano? Perché non viene a vedere? Perché la Commissione non viene in fabbrica a vedere ciò che produco e come lo produco? Là ci sono le montagne; non c'è da nascondere niente. Questa Commissione può assumere l'iniziativa di venire a vedere il prodotto che io ho consegnato alle aziende Quintana e Mangione e di fare accertamenti ed analisi.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Qui non si mette in dubbio che la sua azienda sia regolare.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, Procuratore generale della Tersan Puglia Spa. Poiché non siamo mediamente sciocchi...

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Il problema è dove siano le anomalie. Le troveremo.

SILVESTRO DELLE FOGLIE, Procuratore generale della Tersan Puglia Spa. Se avete la certezza o il dubbio che sia io, visto che non produco bottiglie...

DONATO PIGLIONICA. Le ho detto che è lei? Perché si sente così spaventato da queste domande?

SILVESTRO DELLE FOGLIE, Procuratore generale della Tersan Puglia Spa. Ma quale spavento!

Il procedimento di Modugno, per via sempre della stessa persona, è stato interrotto per ricusazione dei giudici, e anche in Cassazione c'è un procedimento in atto per sversamento di rifiuti tossico-nocivi, con le fotografie della valle. In data 21 novembre il Consiglio di Stato rileva l'inammissibilità perché il procedimento è proposto contro un provvedimento non ricorribile. Io sono stato assolto in primo e in secondo grado, e si è ricorsi in Cassazione per poter dire ancora che c'è un processo.

Se volete, vi posso lasciare l'elenco che ho con me.

PRESENTE. Lo acquisiamo agli atti. Abbiamo appreso elementi utili per una nostra valutazione più complessiva e per le riflessioni che saranno necessarie. Per noi questa è la prima occasione di discussione e laddove fossero necessari ulteriori approfondimenti vi contatteremo nuovamente, grazie. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente del circolo Leggambiente di Altamura, Vito Castoro, e del presidente dell'associazione Torre di Nebbia, Pietro Castoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del circolo Leggambiente di Altamura, Vito Castoro, e del presidente dell'associazione Torre di Nebbia, Pietro Castoro.

La Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti,

sia di carattere nazionale che regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

L'odierna audizione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste pugliesi potrà costituire l'occasione per acquisire specifici elementi informativi e valutazioni sulle problematiche inerenti lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Bari in ordine alla gestione del ciclo dei rifiuti con particolare riferimento alla recente vicenda inerente al ritrovamento di fanghi di depurazione pericolosi e rifiuti anche speciali smaltiti illecitamente nell'area dell'Alta Murgia.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola ai nostri ospiti.

VITO CASTORO, *Presidente del circolo Legambiente di Altamura*. Desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per l'invito. Nostro malgrado, siamo qui per riferire di spiacevoli accadimenti che avvengono nella Murgia. Tengo a precisare che si tratta di un accadimento che abbiamo scoperto e che è venuto alla luce solo adesso, ma in passato ci sono state altre forme di degrado abbastanza rilevanti. Vorremmo dare il nostro apporto per riuscire a risolvere il problema dei rifiuti nell'Alta Murgia, e a tal fine vorremmo conoscere le vostre specifiche richieste.

DONATO PIGLIONICA. Vorremmo sapere ciò che avete visto nello svolgimento della vostra attività.

VITO CASTORO, *Presidente del circolo Legambiente di Altamura*. Non so se siate a conoscenza del modo in cui è nata la vicenda: da sopralluoghi, da odori sgradevoli che abbiamo avvertito. Da visite successive abbiamo accertato che sul terreno vi era materiale non appartenente sicuramente all'Alta Murgia, vale a dire del compost e dell'ammendante con presenza di vetro, plastica ed altri rifiuti particolari, come posate e via dicendo. Questo ha fatto pensare ad un inquinamento maggiore dell'area. Abbiamo poi saputo delle analisi svolte dalla ASL e dal PMP.

Di nuovo possiamo aggiungere che proprio ieri abbiamo effettuato un altro sopralluogo in una zona di Lama Pera, vicino Franchini, dove è avvenuto il sequestro, ed abbiamo trovato nuove discariche, precisamente fiumi di fango sversati nelle lame nel territorio di Gravina, vicino a Murge di Lama Pera; abbiamo trovato questi fanghi e, come dimostrano le immagini che sono andate in onda anche sul TG3 regionale, vi è la presenza di ossa di piccoli animali, oltre a piume.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Sapete a chi appartenga il terreno?

VITO CASTORO, *Presidente del circolo Legambiente di Altamura*. Non lo sappiamo, non lo abbiamo accertato. Comunque, il terreno non è coltivabile, si tratta di area da pascolo. Il rifiuto era sicuramente liquido, perché per essere sversato nella lama doveva scendere abbastanza fluidamente.

Lascerò agli atti della Commissione delle fotografie, scattate nel marzo 2003, di camion cisterne visti proprio in quella zona; un nostro socio, durante un'escursione, ha visto un camion cisterna che transitava nelle vicinanze, sicuramente intento allo sversamento di questi fanghi, e ci ha riferito che non era la prima volta che vedeva questi camion.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Non è per caso riuscito a prendere il numero di targa?

VITO CASTORO, *Presidente del circolo Legambiente di Altamura*. Purtroppo no. Comunque, il materiale sversato è di facile identificazione; se ci siamo riusciti noi, che siamo inesperti, è probabile che un'analisi specifica del materiale possa indicarne la provenienza; inoltre, un camion cisterna di quelle dimensioni non si trova facilmente nei nostri territori e, soprattutto, non passa inosservato.

Se mi posso permettere, vorrei invitare a procedere ad un accertamento delle dinamiche di quanto accaduto, chiarendo

anche la provenienza dei rifiuti, una caratterizzazione che finora mi risulta non essere stata fatta, nonché le responsabilità di amministrazioni, enti locali o privati, perché ciò lascia supporre un forte interesse economico sullo smaltimento del compost nelle aree già sequestrate ed anche in queste altre.

Un'altra carenza che — ahimè — devo segnalare riguarda la vigilanza sul territorio: pochi sono i mezzi a disposizione della Forestale e delle guardie provinciali che, sembrerà strano, da quanto sappiamo noi non sono a conoscenza di nulla; è come se i camion cisterna come quelli che avete visto nelle fotografie passassero inosservati. Non penso che un escursionista possa accorgersi di tali camion e le guardie ambientali o la polizia municipale o forestale non vedano nulla, proprio gli enti che dovrebbero essere preposti alla vigilanza del territorio. Dopo aver accertato le eventuali inadempienze o responsabilità occorrerebbe individuare le modalità per bonificare il territorio, innanzitutto analizzando gli impatti che lo sversamento ha causato nelle falde e nei prodotti agricoli, vale a dire l'entità del disastro su tutto l'ambiente circostante. Ciò non solo in questo momento, cioè quando si è certi che il danno è avvenuto, ma anche nel tempo, perché sappiamo bene che l'ecosistema ha tempi molto lunghi; poiché il sospetto — i dati che indicherà il mio collega lo comprovano — è che quest'attività non sia recente, essendo stata già verificata nel 1998, si dovrebbe vedere quali siano state le ripercussioni sul territorio anche negli anni passati. Non so se siamo ancora in tempo per effettuare un'analisi del genere, però ci si potrebbe pensare.

Quindi, sarebbe opportuno un monitoraggio del territorio, per il quale io indicherei organi nazionali, come la Protezione civile, i Vigili del fuoco o il Nucleo spelealpino fluviale, che sono attrezzatissimi per scendere nelle piscine e nei pozzi sparsi sull'area circostante. Inoltre, occorrerebbe la tempestiva conclusione dell'iter istitutivo del parco nazionale dell'Alta Murgia, perché forse il maggiore

strumento di tutela che abbiamo in questo momento è proprio il parco, che dovrebbe innanzitutto fornire più risorse per il controllo. Leggevo tempo fa in un comunicato stampa che erano già state assegnate 120 unità del Corpo forestale dello Stato da dislocare nei 13 comuni del parco; questo potrebbe mettere al sicuro una buona parte del territorio.

PRESIDENTE. Il ministro ha firmato il provvedimento?

DONATO PIGLIONICA. Ancora no, ma l'attuale vicenda provocherà un'inevitabile accelerazione, anche se tutti ne avremmo fatto volentieri a meno.

VITO CASTORO, *Presidente del circolo Legambiente di Altamura*. Inoltre, come constatato, questi meccanismi criminali di speculazione consolidati nella pratica di uso del territorio emergono quando l'area è povera, quando ci sono poche risorse economiche. Per questo anche il parco, con il valore aggiunto economico sui prodotti, potrebbe rilanciare l'agricoltura e quindi porre un freno a queste attività illecite.

Vorrei permettermi di avanzare la richiesta di verificare se le nuove zone individuate siano comprese tra quelle interdette allo smaltimento dei fanghi secondo il piano regionale di risanamento delle acque, trovandosi su un costone, in un territorio ZPS e SIC, e soprattutto essendo un territorio a vincolo integrale del futuro parco dell'Alta Murgia.

PIETRO CASTORO, *Presidente dell'associazione Torre di Nebbia*. Ringrazio anch'io per l'invito. Questo problema, che purtroppo ha visto l'Alta Murgia al centro di un interesse per quanto riguarda lo sversamento di fanghi non meglio identificati, è un'ennesima forma di degrado che si inserisce in una logica molto più antica ed ampia. Questo territorio dai primi anni '80 è considerato come marginale e periferico, da sempre escluso da ogni forma di finanziamento pubblico (cito tra tutti i PIM, che arrivavano al massimo a paesi

che si affacciavano quasi sulla costa), e proprio grazie a questa marginalità economica paradossalmente, almeno fino alla fine degli anni '70, primi anni '80, ha conservato pressoché integro il suo patrimonio, l'ecosistema fisico naturale ed antropico; infatti l'elemento che più ci caratterizza è la presenza delle masserie, di questo ordito straordinario di strutture architettoniche posto a controllare l'ambiente da secoli. La presenza di queste masserie è quasi una sorta di elemento identificativo dell'essere pugliesi. L'Alta Murgia anche per questo condensa tutte le tipologie architettoniche delle masserie presenti sull'intero territorio pugliese. Uno studio pubblicato su *Il Sole 24 Ore* il 21 giugno 1997 ha identificato l'Alta Murgia come uno dei siti di archeologia industriale più importanti d'Italia, proprio per la presenza di questo sistema bipolare formato da masserie da campo e da masserie per pecore che ancora sussiste soprattutto lungo i versanti dei grandi tratturi storici della transumanza. Da allora è iniziato un dibattito che nel tempo si è fatto molto forte, con colori vivaci, fatto anche di tensioni che ancora oggi non si sono dissipate.

Contemporaneamente, quando è iniziato questo processo di possibile riconversione produttiva del luogo, l'Alta Murgia ha cominciato a subire una serie di attacchi senza precedenti, che hanno iniziato a compromettere l'integrità degli ecosistemi naturali e storici. Primo fra tutti citiamo la presenza di cinque poligoni di tiro militari; il territorio, quasi per un quarto, è sottoposto ancora oggi a servitù militari; si tratta di poligoni di tiro occasionali, ma dove ci si esercita per più di 100-150 giorni l'anno, tanto è che già a partire dai primi anni '80 ci fu una sorta di braccio di ferro tra chi voleva espropriare una parte consistente del territorio per adibirlo a poligono di tiro permanente e chi, come gli allevatori e gli agricoltori, tentava di dimostrare come il fatturato lordo complessivo superasse di gran lunga le promesse in termini finanziari dei militari. È quindi iniziata questa battaglia da cui noi, come centro studi, siamo nati;

infatti Torre di Nebbia è un toponimo del luogo ma anche uno dei più grandi poligoni d'Italia (10.000 ettari di territorio, che comprende quasi tutto il cuore dell'Alta Murgia). Ma non vi è solo la presenza di poligoni militari, su cui c'è ancora una vertenza in piedi; c'è una delibera regionale che tenta l'esproprio, ma è stata congelata, anche se non abrogata definitivamente.

Insieme a questo, altri fenomeni attentavano alla integrità degli ecosistemi. Li cito brevemente, consegnando alla Commissione alcuni documenti che ne attestano l'esistenza: innanzitutto, la presenza lungo il costone murgiano di ben cinque invasi artificiali. Si voleva, alla fine degli anni '80, costruire una diga (la diga di Capo d'Acqua), ma non avendo avuto i finanziamenti necessari il consorzio di bonifica, ideatore del progetto, pensava di proporre una variante tecnologica, presentando, appunto, cinque progetti distinti: si tratta, in qualche modo, di spietramento (ora spiegherò il significato di tale termine) di lame, di cementificazione delle stesse, di muri di sbarramento, di 40 chilometri di canalizzazione a valle per portare l'acqua, che non c'è, neanche dopo piogge torrenziali (perché il nostro è un territorio carsico e beve come una spugna), ad una diga che non c'è. Sono stati spesi 110 miliardi ed oggi è attestata la completa inutilità idraulica di questo progetto, prima ancora che il danno ambientale connesso. Infatti, sono ancora lì i laghetti. Noi riuscimmo soltanto a salvaguardare un laghetto in prossimità di un castello normanno, che è il castello del Gragnone, in quanto affioravano in superficie reperti di epoca romana.

Ma una delle attività più famigerate, che ha cancellato quasi definitivamente il territorio, cancellandone i segni, i muri a secco, i trulli, le gravi, i precipizi, le grotte, a volte anche pezzi di masserie, che sono stati completamente trasformati in polvere, è l'attività cosiddetta dello spietramento, che è altra cosa dalla spietatura. Questa è una attività che i nostri contadini e pastori facevano da secoli, prelevando le pietre dal suolo e spostandole, per per-

mettere la coltivazione o il pascolo. Con quelle pietre, a mano, i nostri pastori e i nostri contadini facevano le specchie (cioè delle case piene di pietre, per ordinare lo spazio e tenere pulito il territorio), i muri a secco, i trulli e quant'altro. Invece, l'attività di spietramento è, per così dire, una attività di meccanizzazione, di trasformazione meccanica, di frantumazione delle pietre calcaree affioranti, è una attività che parte dal 1985-86, con un finanziamento europeo, e che la legge regionale n. 54 del 1991 prevedeva dovesse essere indirizzata esclusivamente all'aumento dell'attività zootecnica: chi spietrava, cioè che trasformava il pascolo in seminativo, doveva avere le pecore e piantare foraggio; invece, tutto questo non è stato fatto. A spietrare, ahimè, ancora adesso sono soprattutto le aziende cerealicole, a volte imprese edili che hanno acquistato le terre per accedere a finanziamenti pubblici, considerando che le forme di integrazione supplementare pervenute dall'Unione europea sono sulla base della superficie coltivata (una volta si trattava di circa un milione 200 mila lire per ettaro, oggi di circa 800 mila vecchie lire) e non della quantità di prodotto, per cui ai produttori non interessa affatto quanto grano producono.

È questa una attività che viene espletata al di fuori di ogni regola. La regione Puglia, facendo proprio un regolamento inizialmente emesso dall'Unione europea, aveva impedito a chi spietrasse dopo il 1991 di ricevere le integrazioni supplementari per il grano, invece tutto questo non è accaduto. Ora, a più riprese — in questa logica bisogna coinvolgere le istituzioni a tutti i livelli — i sindaci dell'Alta Murgia si sono incontrati ed hanno fatto conferenze su questo problema specifico, inviando una richiesta di ordinanza al ministro dell'ambiente e alle competenti Commissioni parlamentari, al fine di impedire che la Murgia sia completamente trasformata in un deserto. Considerate, infatti, che la Murgia è un altopiano ondulato e se, ad esempio, si spietra nei pendii, con il dilavamento delle acque e con il vento la polvere di pietra, il cui

strato è sottile (perché in queste alture è di cinque centimetri, dopo di che il calcare affiorante raggiunge lo spessore anche di tremila metri), cade giù e quello che rimane è soltanto deserto — il paradosso è che, magari, adesso arriveranno i contributi contro la desertificazione! —. È un processo che è andato avanti senza alcuna forma di pianificazione, di zonizzazione, e che è arrivato al limite di guardia: da 60 mila ettari, quanti erano quando abbiamo cominciato a parlare di parco nazionale, oggi siamo arrivati ad averne meno della metà, per cui l'Alta Murgia è in forte stato di degrado, anche a causa di questo processo che è irreversibile (il calcare affiorante la natura lo ha formato attraverso millenni di lavorazione, di incontro tra acqua e pietra, ed adesso si ha l'abbandono di questi terreni).

Faccio queste considerazioni perché vi è una sorta di connessione con lo smaltimento dei fanghi, di presunti fanghi o di materiale tossico, come è stato rilevato dalle indagini fin qui svolte. Infatti, nei terreni spietrati, cioè i terreni trasformati da pascolo in seminativo, sarebbe possibile utilizzare compost o ammendante, per cui troviamo uno stretto collegamento, magari di parentela, tra chi, ad esempio ex funzionari della regione Puglia, ha concesso le autorizzazioni allo spietramento e chi risulta essere proprietario — come nel caso della Silva srl, che acquista dalla Tersan ammendante (lo stesso ammendante che poi si è trovato sul territorio dell'Alta Murgia) — dei territori trasformati in seminativi. Sia le zone di Murgia Franchini, sia le zone di Cervone, cioè la zona in cui sono stati rilevati i depositi tossici, prima erano pascoli, poi sono state trasformate in seminativi, per cui esiste un nesso evidente, sui cui noi abbiamo invitato la magistratura ad indagare, fornendole una serie di *dossier* sullo spietramento che abbiamo accumulato negli anni. Ugualmente, invitiamo questa Commissione a cercare di individuare l'esistenza di questo nesso. Certo, non in tutti i territori in cui si spietra vi è questa connessione, però abbiamo appurato come molti terreni trasformati in seminativi — terreni magri, su

cui non cresce nulla; tanto, che cresca o non cresca, i soldi che si prendono sono gli stessi — siano stati da persone senza scrupoli utilizzati per fare ancora più soldi: oltre le integrazioni supplementari per lo spietramento e le integrazioni sul grano, ricevono anche forme di integrazione attraverso questi traffici illeciti. Questa è una prima considerazione.

Una seconda considerazione attiene la lungaggine inspiegabile dell'iter istitutivo del parco, e anche con riferimento a questo vi sono delle connessioni. Ormai dal 1991, cioè dall'approvazione della legge n. 394, l'Alta Murgia figurava come area di reperimento; nel 1998, con la legge n. 426, la Murgia è stata dichiarata parco nazionale, naturalmente da attuarsi tramite intesa con la regione Puglia; questa intesa nei fatti c'è stata, perché l'accettazione cautelativa da parte della regione (« accetto, ma mi riservo di rivedere la mia posizione ») è senza fondamento, dal momento che la posizione da rivedere era relativa a due comuni, quello di Spiazola e quello di Toritto, i quali, hanno ben presto ritirato le proprie osservazioni negative, dovute, nel caso di Toritto, essenzialmente ad un equivoco, e nel caso di Spiazola al fatto che il sindaco, da poco eletto, prima di dirsi favorevole aveva voluto verificare alcune situazioni. Quindi, è dallo scorso novembre che l'iter per noi si è concluso; un iter faticoso, e non sto qui ad annoiarvi con l'indicazione di tutto quanto avvenuto, tra opposizioni, concordanze e così via. Dico solo che c'è stato nella comunità un grande dibattito, che non è stato aiutato dalle istituzioni, attraverso le necessarie mediazioni politiche, per cui, a volte, si è fatto il gioco di difesa di piccoli schieramenti, come nel caso dei cavatori. Noi abbiamo avuto l'opposizione dell'associazione industriali, che sentirete tra poco, appunto con riferimento al problema delle cave e siamo giunti ad accettare tutte le loro richieste. Addirittura, avendo la regione Puglia approvato il PRAE (piano regionale delle attività estrattive), abbiamo proposto di inserirlo così com'è nel parco: non hanno accettato

neanche questo. Hanno voluto diecimila ettari in più di quanto previsto dal PRAE.

Questo è il problema: che il territorio è una gruviera, non di calcare, ma di buchi che nessuno bonifica, perché non ci risulta che finora sia stata bonificata una sola cava dismessa. Anche su questo versante gli attacchi erano tanti, parlo dei furti, dell'abigeato, di un territorio abbandonato a condizioni di extra legalità, dato che ognuno fa ciò che vuole, in assenza di alcun tipo di controllo permanente, effettivo, serio. E anche su questo versante noi chiediamo un intervento decisivo, prima che sia troppo tardi, prima che l'Alta Murgia sia trasformata in un'area di risulta marginale, facendo così il gioco di quanti si sono opposti. Abbiamo centri storici antichissimi, i castelli federeiciani, le cattedrali romaniche; abbiamo l'uomo arcaico, la valle dei dinosauri; abbiamo il sito archeologico più grande dell'Italia meridionale, cioè Botromagno, di 34 ettari, poco conosciuto nel resto del mondo, ma tuttavia importantissimo e che attende di essere fruito: tutto questo patrimonio si sta depauperando a causa della infinita lentezza istituzionale, in quanto l'unico progetto serio nato in tanti anni di vuote parole è stato il parco. « Parco rurale » l'abbiamo definito, proprio perché doveva coniugare la presenza umana sul territorio (l'operatore uomo attivo e straordinario) con l'ambiente.

È vero che quello che non ci uccide ci può, forse, rendere più forti, ma noi vediamo in questa ennesima tragedia dell'Alta Murgia una prova ulteriore del fatto che alcuni vorrebbero che tale territorio diventasse un'area marginale e di risulta. Se l'intesa con il ministero è stata raggiunta lo scorso novembre, non riusciamo a capire le ragioni di questo ostracismo (anche da parte del ministero stesso), di questa volontà di non pervenire ad un'intesa programmatica. La gente, poi, si stanca, non crede più neanche nelle leggi: dal 1998 sono passati sei anni e in questo periodo l'unica cosa che è andata avanti è stata il degrado. L'unica cosa che vediamo è la Murgia che scompare, che depauperava

le sue ricchezze, e non è più possibile attendere risultati che tardano a venire.

Io vi invito di cuore a venire a visitare il nostro territorio, per non doverne soltanto parlare in questa sede. Peraltro, desidero lasciare alla Commissione non tanto del materiale scritto (poiché mi rendo conto della pesantezza di molte nostre pubblicazioni sulla storia dell'Alta Murgia o altro) quanto delle immagini, che sono straordinarie. Si tratta di un libro contenente immagini a colori e di un lavoro di immagini in bianco e nero che abbiamo realizzato insieme al Politecnico di Bari, che ha avuto dalla regione Puglia l'appalto per elaborare un piano di fattibilità per l'area del parco e che ha consegnato alla regione stessa ed alla provincia di Bari un rapporto corredato, appunto, da questa serie di immagini in bianco e nero. Aggiungo un video ad uso didattico che, in dieci-quindici minuti, cerca di illustrare quello che l'Alta Murgia è, con i suoi problemi, e quello che, invece, vuole diventare.

PRESIDENTE. Il presidente apprezza questi lavori.

Voglio ringraziare il rappresentate del circolo di Legambiente di Altamura ed il presidente dell'associazione Torre di Nebbia, i quali ci hanno fornito uno spaccato importante dal punto di vista non solo delle conoscenze e delle competenze, ma anche della passione che alla loro attività dedicano. Non vorrei preannunciare decisioni che competono all'ufficio di presidenza e all'intera Commissione, ma credo sia opportuno prevedere una visita *in loco*, anche sulla base di sollecitazioni che da tempo mi sono pervenute dal collega Pigionica così come dai commissari Nocco e Specchia.

Ringraziandovi ed augurandovi buon lavoro, dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente della federazione provinciale Coltivatori diretti di Bari, Nicola Ruggiero, del vice direttore della Confagricoltura Puglia, Giovanni Porcelli, del presidente della Confedera-

zione italiana agricoltori Puglia, Francesco Caruso, e del presidente della sezione energia dell'Associazione degli industriali di Bari, Dante Mazzelli.

PRESIDENTE. La Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti, di carattere sia nazionale che regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

L'odierna audizione dei rappresentanti delle categorie produttive potrà costituire l'occasione per acquisire specifici dati ed elementi informativi sulle problematiche inerenti lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Bari in ordine alla gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento alla recente vicenda inerente il ritrovamento di fanghi di depurazione pericolosi e rifiuti anche speciali smaltiti illecitamente nell'area dell'Alta Murgia.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Nicola Ruggiero, presidente della federazione provinciale Coltivatori diretti di Bari, e, a seguire, al dottore Giovanni Porcelli, vicedirettore della Confagricoltura Puglia, al professor Dante Mazzitelli, presidente della sezione energia dell'Associazione degli industriali di Bari, ed a Francesco Caruso, presidente della CIA (Confederazione italiana agricoltori) Puglia, il quale è accompagnato dal responsabile territoriale, Giuseppe Creanza.

NICOLA RUGGIERO, Presidente della federazione provinciale Coltivatori diretti di Bari. Ringrazio il presidente Russo e la Commissione per averci voluto ascoltare. La nostra organizzazione è tra i firmatari del documento che ha dato origine all'esame questo problema, per un caso specifico; ma in questi giorni l'organizzazione si è tirata fuori dal dibattito che si è sviluppato sulla stampa, che ritiene totalmente fuorviante, del tutto non attinente alla realtà e, spesso, anche strumentale.

La mia presenza in questa sede è sicuramente doverosa, a seguito della vostra richiesta, e desidero puntualizzare

alcuni aspetti. Questo è un problema che riguarda in generale l'agricoltura, che è un po' il « cestino » di tutto quello che succede, come credo sia esposto in gran parte dei libri che ci riguardano. Sulla questione dei rifiuti, terra di Bari, e terra di Puglia in generale, ha un problema particolare: noi riteniamo — domani romperemo il silenzio che vi è stato in questi giorni — che si tratti di un problema molto più ampio, che non riguarda solo la Murgia ma tutti i terreni pianeggianti della nostra terra, che, purtroppo, appunto perché pianeggiante, consente spandimenti di questo genere e vede connivenze che partono dall'università e dagli ordini professionali, che hanno, in questi anni, sviluppato e promosso lo smaltimento di fanghi, soprattutto derivanti dalla depurazione degli impianti pubblici, nei propri terreni. È un fenomeno che noi abbiamo sempre combattuto e abbiamo bloccato, soprattutto perché nelle colture arboree abbiamo notato, ormai da quindici anni, danni permanenti, cioè che non si eliminano nel giro di pochi anni.

Dunque, rispetto a quanto successo, riteniamo strumentali molti attacchi ed anche alcune dichiarazioni sul ruolo dei contadini. I contadini, tranne i disonesti, che è giusto perseguire, di fronte all'agronomo che va a propinarli il fango, con tanto di relazioni e prove di germogliabilità all'interno del fango, credo che pensino di fare l'affare.

Come ho detto, noi abbiamo sempre contrastato, sia come organizzazione, sia come realtà territoriale, questo aspetto e riteniamo sia opportuno fare vera luce su tutto ciò che sta succedendo riguardo allo smaltimento dei fanghi di depurazione, che consideriamo il vero, grande problema.

Noi chiederemo domani — credo sia una attività serie da fare, oltre che buttarsi le torte in faccia — che in tutta Puglia venga bloccata la possibilità di smaltimento fino a quando non si capirà esattamente quale sia la situazione. Occorrono provvedimenti seri, non le barzellette se-

condo le quali è colpa di Fitto o di qualcun altro, perché questo fa soltanto male.

Riteniamo che occorra attenzione nel perseguire chi ha sbagliato, ma anche nell'evitare che la nostra terra possa ricevere da questo fenomeno, che spesso non ci appartiene, un ulteriore danno.

Tengo a precisare che, invece, gran parte dei traffici illeciti si sviluppano in regioni come il Veneto e a Milano. Abbiamo notizia di casi in cui vengono pagati fior di milioni a gente senza scrupoli per interrare non i rifiuti ospedalieri che vediamo, ma rifiuti tossici e nocivi. Non abbiamo le prove, ma queste informazioni sono diffuse tra i nostri agricoltori.

GIOVANNI PORCELLI, *Vice direttore della Confagricoltura Puglia*. Innanzitutto ringrazio, a nome mio personale e di Confagricoltura, per l'invito a questa audizione. Credo che la posizione della Coldiretti sia condivisibile anche dalla Confagricoltura. L'aspetto che vorrei sottolineare è quello della necessità di porre la massima attenzione a ciò che sta succedendo nella gestione dei rifiuti, colpevolizzando in maniera indiscriminata la categoria degli agricoltori e danneggiando, in questo modo, sia il territorio sia l'agricoltore, che riteniamo essere il primo protettore dell'ambiente. È questa la ragione per cui sottolineo la necessità di fare chiarezza sul problema dello smaltimento dei rifiuti in generale, affinché si circoscrivano i colpevoli e non si continui a colpevolizzare, invece, i molti agricoltori che fanno tutela del territorio e dell'ambiente.

Come azione forte forse è anche condivisibile da Confagricoltura la proposta avanzata poc'anzi dal presidente Ruggiero, cioè quella del blocco dello smaltimento dei rifiuti in maniera indiscriminata fino a quando non si farà piena chiarezza sull'argomento.

DANTE MAZZITELLI, *Presidente della sezione energia della Associazione degli industriali di Bari*. Noi abbiamo predisposto, come associazione, una breve memoria

che, al termine di questo incontro, lascerò agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. La acquisiremo con piacere.

DANTE MAZZITELLI, *Presidente della sezione energia della Associazione degli industriali di Bari*. In sostanza, ferme restando le responsabilità di chi ha operato in spregio delle norme, per cui è giusto che paghi (e dunque attendiamo con fiducia il risultato dell'operato della magistratura), l'associazione che rappresento ritiene di dovere assumere una posizione ferma e chiara rispetto ad una campagna di stampa che genera confusione in ordine alla produzione di materiale. Si è parlato di compost che viene sversato in agricoltura, mentre non è così: parliamo di rifiuti speciali, che è cosa ben diversa dal compost.

Purtroppo — aderisco pienamente a quanto detto poc'anzi dal presidente Ruggiero — il vero problema è quello dello sversamento incontrollato dei fanghi degli impianti di depurazione in agricoltura. Prima dell'estate io ho scritto una lettera al presidente dell'Acquedotto Pugliese, chiedendo un incontro e chiedendo di partecipare ad eventuali decisioni, di poter collaborare a 360 gradi per consentire all'Acquedotto di inserire in autotutela, per le nuove gare di gestione dei fanghi che sono prossime alla aggiudicazione, una clausola che, in ossequio alla normativa vigente, sia a tutela non soltanto dell'operato dell'Acquedotto Pugliese ma anche di tutto l'ambiente e di quanti vivono in Puglia. Non ho, purtroppo, avuto risposta. Ho nuovamente sollecitato un incontro, poiché ritengo si tratti di un problema importante, fondamentale.

Attualmente, per la sola provincia di Bari, che è quella che io controllo per la mia associazione, vi sono più di millecinquecento tonnellate di fanghi che vengono sversati in agricoltura. La norma che prevede tale sversamento contrasta con quanto stabilito dalla stessa normativa regionale in ordine allo smaltimento dei rifiuti, che prevede che i fanghi degli

impianti di depurazione vengano essiccati, sterilizzati, e mandati agli impianti di compostaggio, come parte essenziale del processo industriale di produzione di compost, che è, come tutti sapete, un ammendante organico. Tutto questo non si fa. Né si fa la raccolta differenziata dei rifiuti.

Oggi vi è in Puglia una serie di impianti che non vengono utilizzati, a causa dell'assoluta carenza e della assoluta mancanza di volontà da parte degli amministratori di attivare con efficacia la raccolta differenziata. Un dato per tutti: nel bacino Bari 1 e Bari 2 della provincia di Bari, che interessa i comuni che vanno da Barletta fino a Bari, la quantità di rifiuti da raccolta differenziata, quindi da selezione, è pari a 20 tonnellate, cioè una quantità irrisoria.

In questa situazione è chiaro che vi è responsabilità anche da parte degli amministratori pubblici, perché un sindaco non può dire in un pubblico consesso che non ha i soldi necessari per attivare la raccolta differenziata, per cui riversa sulla collettività il problema del suo comune, portando in discarica il rifiuto tal quale. Questo significa ingolfare le discariche, significa sovvertire la programmazione che la regione Puglia ha fatto in ordine allo smaltimento dei rifiuti, che prevede precisi *step*: la discarica, gli impianti di compostaggio, gli impianti di selezione, gli impianti di incenerimento. Attualmente, rimangono solamente le discariche e i due impianti di compostaggio, che sono fermi; quello di Molfetta, con una potenzialità di 270 tonnellate/giorno, tratta 40 tonnellate di rifiuti al giorno. Questa è la situazione.

FRANCESCO CARUSO, *Presidente della Confederazione italiana agricoltori Puglia*. Signor presidente, onorevoli componenti della Commissione, innanzitutto un grazie a nome della Confederazione italiana agricoltori per averci voluto ascoltare in un momento così difficile.

Non volendo tediare, non ripeterò le cose che hanno ben detto i miei colleghi ed il professor Mazzitelli per quanto riguarda gli aspetti tecnologici, e mi limiterò a sottolineare due questioni. La prima è che

certamente ci rendiamo conto che l'agricoltura costituisce l'anello terminale e debole di una catena più complessa, che è quella dello smaltimento dei rifiuti e del loro trattamento. Si è verificato il caso specifico di cui stiamo parlando — e che mi auguro venga perseguito dalla magistratura, pur senza colpevolizzare nessuno — in un'area interna e non sviluppata della nostra provincia: ritengo che questo sia significativo. Infatti, penso che se vi fosse stato in quell'area un tessuto economico e sociale sano, forte, consapevole, responsabile, probabilmente questi fenomeni avrebbero avuto un freno molto più efficace degli ipotetici controlli che sono affidati ad organi amministrativi che, per quel che ci risulta, non hanno le capacità e le disponibilità per effettuarli.

La seconda questione è che noi ricaviamo da questa vicenda la sensazione che l'intero piano di gestione dei rifiuti varato dalla regione Puglia — senza entrare nel merito — probabilmente avrebbe avuto maggior valore se fosse stato ampiamente discusso e condiviso dalle comunità locali e dalle amministrazioni. Perché un piano di quella complessità, che interessa l'intera collettività e non soltanto alcune categorie economiche, deve essere, a nostro parere, condiviso e discusso. Sappiamo, invece, che è stato oggetto di polemiche e di incomprensioni. Non entriamo nel merito, perché siamo una categoria produttiva, però ci rendiamo conto che, probabilmente, né tutti gli operatori, né gli stessi agricoltori, che pure sono i terminali di questo procedimento di spandimento, hanno recepito, o consapevolmente condiviso, il loro ruolo in questo piano, e che, senza responsabilità oggettive, diventano le discariche ultime di un processo che, in realtà, non è sotto controllo. Questa è, purtroppo, la nostra impressione.

È chiaro che maggiormente penalizzati da tutto questo sono proprio gli agricoltori e l'agricoltura. In un momento in cui

stiamo compiendo il massimo sforzo — non voglio tediare, ma i Negoziati di Cancùn costituiscono l'ultima occasione, in cui la nostra agricoltura deve assolutamente vincere sul piano della qualità, della garanzia, della certificazione del prodotto, della sanità — noi subiamo, invece, le debolezze di un intero sistema, di cui l'agricoltura fa parte, e non può essere un'isola felice. Debolezza cui chiediamo venga posto rimedio con uno sforzo anche da parte delle autorità, regionali, provinciali e amministrative, uno sforzo complessivo che tenga conto che l'agricoltura è ancora una grande risorsa per la nostra provincia e per la regione Puglia.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti, autorevolissimi, della Coldiretti, della Confagricoltura, della CIA e dell'Associazione industriali di Bari, che ci hanno offerto uno spaccato importante: il loro punto di vista rispetto alla criticità che si va registrando.

Per noi questa è la prima iniziativa su questo fronte, ma non mancheremo di approfondire la nostra attenzione, anche alla luce delle sollecitazioni utili che ci avete testé fornito. Se la Commissione lo riterrà opportuno, potremo richiedervi ulteriori approfondimenti; così come voi potrete farci pervenire, se lo riterrete necessario, altra documentazione sull'argomento specifico o, più in generale, sul ciclo integrato dei rifiuti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 20 ottobre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO